

BOLLETTINO AISCOM n° 7 - 2000

L'VIII Colloquio dell'Associazione si terrà a Firenze dal 21 al 23 febbraio 2001, presso l'Opificio delle Pietre Dure: ringraziamo il Soprintendente, dottoressa Cristina Acidini, per l'ospitalità offerta, augurandoci che anche questa occasione di incontro annuale tra i membri dell'AISCOM riscuota lo stesso successo delle edizioni precedenti.

Nell'imminenza del Colloquio, è un compito gradito ringraziare vivamente tutti coloro che hanno collaborato al mantenimento di questo appuntamento e delle scadenze ad esso 'tradizionalmente' collegate: la Soprintendenza Archeologica di Pompei e il Soprintendente, dottor Pietro Giovanni Guzzo, per il finanziamento della stampa degli Atti del precedente colloquio, pubblicato come ormai consueto dalle Edizioni del Girasole di Ravenna; il dottor Andrea Paribeni, che anche per quest'anno si è assunto il gravoso compito della cura editoriale del volume; i dottori Gabriella Bernardi, Gabriele Canuti, Monica Grandi Carletti e Simonetta Minguzzi, che hanno redatto come negli anni precedenti il bollettino bibliografico contenuto nelle pagine successive.

Ringraziamo infine il centro CNR "Cause di Deperimento e Metodi di Conservazione delle Opere d'Arte" e il direttore, prof. Gino Moncada Lo Giudice, per il continuo apporto organizzativo.

Il Consiglio Direttivo, che quest'anno conclude il suo mandato, ringrazia infine tutti i Soci per la collaborazione e l'interesse dimostrato, con la certezza che - grazie alla vitalità dell'Associazione - l'attività continuerà in futuro con la stessa intensità.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

R. FARIOLI CAMPANATI (Presidente)

I. BALDASSARRE (Vice Presidente)

F. GUIDOBALDI (Tesoriere)

A.M. ARDOVINO (Membro)

I. BRAGANTINI (Membro)

COMUNICAZIONI AI SOCI

Assemblea Generale 2000.

Nel corso dell'VIII Colloquio avrà luogo l'Assemblea Generale dei Soci, che si terrà in prima convocazione il giorno 21 febbraio alle ore 19, e in seconda convocazione il giorno 22 febbraio alle ore 18.

L'Ordine del giorno prevede:

1 - Attività 2000

2 - Bilanci consuntivi 1999 e 2000 e bilancio preventivo 2001

3 - Atti VIII Colloquio

4 - Colloquio AIEMA

5 - Elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo

6 - Varie ed eventuali.

Redazione notiziario bibliografico.

Si propone a tutti i Soci di agevolare la redazione del notiziario bibliografico del Bollettino inviando notizia della pubblicazione di loro studi dedicati al mosaico (articoli, libri o altro). Per poter essere utilizzata per la pubblicazione nel Bollettino, la segnalazione dovrebbe seguire lo schema lì adottato (titolo, editore, luogo e data di edizione, n. pagine, etc.) e comprendere una breve comunicazione del contenuto. L'indirizzo al quale si possono inviare le notizie è il seguente:

m o n i c a . g r a n d i 1 @ t i n . i t

Inoltre, l'invio di notizie bibliografiche (anche riguardanti pubblicazioni di carattere strettamente locale) potrà agevolare l'attività di aggiornamento bibliografico svolta dai collaboratori del Bollettino, i quali la estenderanno, come di consueto, al Bulletin de l'AIEMA.

VERBALE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Pompei, 23 marzo 2000

In data odierna, dopo regolare convocazione alle ore 17.30 del 22 marzo, si è riunita in seconda convocazione alle ore 19 presso l'Auditorium degli Scavi di Pompei, l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci AISCOM con il seguente Ordine del Giorno:

1 - Attività presente e futura dell'Associazione

2 - VIII Colloquio

3 - Atti VII Colloquio

4 - Bilancio consuntivo 1999 e preventivo 2000

5 - Varie ed eventuali.

Sono presenti: F. Guidobaldi, I. Bragantini, M. Grandi, F. Attardo, F. Toso, S. Frizzi, C. Martinelli, T. Clementi, L. Pasquini, D. Longhi, R. Carrino, S. Minguzzi, R. Zanutto, F. Donati, C. Calci, P. Chini, Z. Mari, M. Bruno, A. Coscarella, G. Trovabene, C. Tedeschi, G. Bravar, R. Flaminio, V. Vincenti, C. Angelelli, S. Fogagnolo, F. Slavazzi, S. Masseroli, M.T. Giannotta, L. Giardino, G. Quarta, M. Firmati, S. Ducci, F. Ciliberto, V. Blanc-Bijon, M. Barthelme, C. Barsanti, A. Paribeni, A. Coralini, F. Bianchi, M.G. Maioli (G. Trovabene), P. Perpignani, per un totale di 36 Soci Fondatori ed Ordinari e di 6 Soci Sostenitori. Si elegge come Presidente F. Guidobaldi, come

Segretario M. Grandi.

1°-2° O.d.G.

Federico Guidobaldi, in qualità di Presidente dell'Assemblea, in luogo del Presidente dell'AISCOM, R. Farioli Campanati e del vice-Presidente I. Baldassarre, che, come del resto A. Ardivino, non sono potuti intervenire per improrogabili impegni di lavoro, saluta i presenti e li ringrazia della loro partecipazione ai lavori. Un particolare ringraziamento, anche a nome dei Soci, va agli organizzatori del Colloquio, ai presidenti delle varie sessioni, ai relatori e a tutti gli intervenuti. Guidobaldi mette infine in rilievo la vitalità dell'Associazione, che è confermata, anche in questo caso, dal successo di partecipazione al presente Colloquio e dalla validità ed importanza dei contributi presentati. Successivamente, pur rilevando il numero esiguo dei presenti all'Assemblea, Guidobaldi evidenzia l'opportunità di incentrare la discussione sull'attività sociale ed in particolare sul prossimo Colloquio AISCOM, per il quale è necessario stabilire se sia opportuna una cadenza annuale, come è nella tradizione dell'Associazione, o una diversa. A tale proposito chiede il parere all'Assemblea, che si pronuncia a larga maggioranza per una riconferma dell'appuntamento annuale. Per quanto riguarda la sede che ospiterà il prossimo Colloquio, Guidobaldi comunica che, per interessamento di alcune istituzioni culturali locali, essa sarà con buone probabilità l'Opificio delle Pietre Dure a Firenze, ente prestigioso e sede geografica ideale, anche in considerazione del fatto che i temi da trattare dovrebbero riguardare in primis il mosaico nell'Italia centrale. In particolare viene evidenziata l'opportunità di dedicare parte delle comunicazioni alla revisione di alcuni aspetti di complessi pavimentali già conosciuti.

I. Brigantini invece, ritenendo poco fruttuosa un'eccessiva presenza di revisioni di argomenti in fondo già trattati, propone di limitarla alla futura zona interessata ovvero l'Italia centrale e di considerare solo argomenti inediti per il resto della penisola. L. Pasquini chiede invece di riconfermare la presenza di una sezione dedicata all'iconografia e la richiesta viene accettata dall'Assemblea. Riguardo all'attività sociale in generale, D. Longhi chiede se sia possibile una forma di autotassazione da parte dei Soci per consentirne un allargamento e un incremento. Il Consiglio Direttivo risponde che non è possibile, in quanto già l'Associazione si basa sul pagamento di quote individuali. A questo proposito invece G. Bravar chiede se l'AISCOM, come organismo culturale che dispone di veri e propri organi istituzionali, non possa usufruire di sovvenzioni regionali o simili. Guidobaldi risponde a tutti che in effetti l'AISCOM già viene favorita di anno in anno nell'organizzazione e realizzazione delle proprie iniziative dal contributo di enti pubblici ed eventualmente di sponsors privati (v. ad es. contributo della Vetreria Orsoni per il Colloquio AISCOM di Venezia). Inoltre, a conferma di ciò, evidenzia la disponibilità del Soprintendente Archeologo agli scavi di Pompei, prof. P.G. Guzzo, a sopperire alla copertura totale delle spese per il presente Colloquio e per gli Atti. La discussione si sposta poi sulla scelta del periodo più adatto per lo svolgimento del prossimo Colloquio. Guidobaldi fa notare che quest'anno vari fattori organizzativi (ad. es. proprio la fruibilità della sala dell'Auditorium) hanno causato un evidente ritardo nella realizzazione dell'incontro: a tale proposito coglie l'occasione per scusarsi dello slittamento della data e dei disagi che questo ha comportato per l'organizzazione. Propone quindi di anticipare il periodo di svolgimento ai mesi di gennaio-febbraio, relativamente poco gravato dai normali impegni anche burocratici degli enti culturali eventualmente interessati (ad es. la chiusura dei bilanci delle Soprintendenze). Per queste motivazioni viene respinta la proposta di S. Minguzzi, di anticipare a dicembre il Colloquio. Vengono infine individuati i seguenti temi specifici: nuove scoperte di pavimenti in tutta l'Italia; inediti e riesami di pavimenti dell'Italia centrale; restauro e applicazioni tecnologiche alla conservazione del mosaico; approfondimenti di temi iconografici. I relatori avranno a disposizione, come sempre, 15 minuti e dovranno inviare i titoli delle comunicazioni allegando la propria iscrizione nel caso non siano già soci. Infine per quanto riguarda l'altro aspetto dell'attività sociale, ovvero il Bollettino AISCOM, con gli aggiornamenti bibliografici, I. Bragantini ne riconferma la forma attuale e i collaboratori anche per il n° 7 - 2000 .

3° O.d.G.

Per quanto riguarda gli Atti relativi al presente Colloquio, Guidobaldi invita come sempre i Soci ad inviare i propri testi al più presto, onde agevolarne la pubblicazione nei tempi previsti: in questo caso verrà accettato come termine ultimo il mese di giugno p.v. Viene inoltre confermata la necessità di inviare articoli brevi (6-8 cartelle dattiloscritte) onde poter rientrare nei limiti editoriali imposti dal budget disponibile. A questo proposito, alla richiesta di un eventuale impiego di foto a colori avanzata dal prof. Darmon, Guidobaldi risponde negativamente, in quanto l'aumento dei costi editoriali in questo caso sarebbe insostenibile da parte dell'Associazione.

4° O.d.G.

Per quanto riguarda il bilancio consuntivo e preventivo, F. Guidobaldi, che è il Tesoriere, si scusa per il fatto che non è stato ancora possibile redigerlo, ma esso, appena pronto, verrà spedito direttamente ai Soci. A conclusione della discussione, vengono nuovamente ringraziati i membri del Consiglio Direttivo, gli organizzatori, i relatori e tutti i convenuti.

Non essendovi altro da discutere, la seduta è tolta alle ore 20.00. Il presente verbale è letto, approvato e sottoscritto.

Il Presidente Federico GUIDOBALDI

Il Segretario Monica GRANDI

LISTA DEI SOCI AGGIORNATA AL 16 GENNAIO 2001 * [Vedere "Elenco Soci"](#)

* I dati professionali sono ricavati dalle schede di adesione e dagli eventuali aggiornamenti comunicati dai soci stessi. Ci scusiamo per eventuali imprecisioni, e nel contempo invitiamo i soci a comunicare tempestivamente qualunque variazione, incluse quelle relative agli indirizzi (qui non riportati). La data indicata è quella dell'iscrizione.

1996

F. VALENTE, S. Vincenzo al Volturno, architettura ed arte, Monteroduni (IS), Abbazia di Montecassino, 1996, pp. 176, illustrazioni in b-n. 37 e colori 144.

Nella illustrazione degli scavi e della storia dell'insediamento monastico si fa riferimento anche alla costruzione di S. Vincenzo Nuovo che era pavimentato con una stesura in *opus sectile*: durante i restauri sono stati ritrovati alcuni lacerti nelle tre navate della chiesa e in due ambienti laterali. Si tratta di pannelli rettangolari a piccoli elementi e di un grande cerchio includente cerchi intersecanti, nella navata centrale; in un ambiente annesso, la pavimentazione presenta un *sectile* a cerchi annodati. Tutto è realizzato con piccoli elementi ricavati da marmi di spoglio ed è datato al XII secolo. Si forniscono una foto a colori e un disegno del pavimento a cerchi annodati, e il rilievo generale con ubicazione dei lacerti di tutta la chiesa.

S.M.

1997

Alba Docilia. La villa romana. Gli affreschi della collezione Schiappapietra, a cura di F. Bulgarelli - D. Restagno, volume pubblicato in occasione della mostra (Albisola, Museo Trucco, 20 dic. 1996-28 feb. 1997, Albenga 1997, 81 pp. ill. b-n. e col.

Pp. 18-19, fig. 8: frammenti musivi provenienti dalla villa romana (metà I secolo, con fasi fino al IV-V), scoperta dal parroco Schiappapietra presso Albisola Superiore, ed ora conservati nella canonica. Sondaggi più recenti hanno messo in luce tracce di pavimenti marmorei con decorazione floreale, mosaici con inserti litici e 'a tecnica mista', riferibili ad una fase tarda. Altri cenni alle pp. 35-42.

AA. VV., I Sabini. La vita, la morte, gli dei, Catalogo della mostra, Rieti 30 ottobre-15 dicembre 1997 (Soprintendenza Archeologica del Lazio), Armando Editore, Roma 1997, 141 pp., ill. b-n. e col.

P. 86: accenni al rinvenimento in località Fianello Sabino (Rieti) di un complesso edilizio con pavimenti ascrivibili al II sec. d.C. P. 89: la villa romana di Collesecco di Cottanello presenta pavimenti in tessellato bianco-nero con un repertorio di motivi di carattere geometrico, inquadrabile tra la metà del I sec. a.C. e la prima metà del I sec. d.C.

R. CASSANELLI-P.L. CIAPPARELLI-E. COLLE-M. DAVID, Le case e i monumenti di Pompei nell'opera di Fausto e Felice Niccolini, ed. Istituto geografico De Agostini, Novara 1997, 223 pp., ill. col.

Riproposta in curatissima veste editoriale del celebre volume Le case ed i monumenti di Pompei disegnati e descritti, pubblicato per iniziativa dei fratelli Niccolini a partire dal 1854, con splendide tavole realizzate in cromolitografia. Illustrazioni di alcuni mosaici pompeiani alle pp. 109, 113-115, 124-125, 128, 130, 135, 158, 162.

F. SCIARRETTA, *Trebula Suffenas*, Tivoli 1997, 78 pp. Con tavv. b - n .

Rassegna delle testimonianze archeologiche relative all'antica città, nel territorio dell'odierna Ciciliano. Pp. 30-31, tav. VI, b: dalle terme cittadine, costruite in età antonina, provengono due mosaici. Uno ha scena marina con mito di Frisso e Elle, l'altro il motivo delle mura con torri e merli; infine un altro, non più visibile, aveva scene di palestra.

G. CIAMPOLTRINI, 'Albinia, *fluvius habet positionem*. Scavi 1983-1988 nell'approdo alla foce dell'Albegna (Orbetello, GR)', in *RasA* 14, 1997 (1997), pp. 253-296, ill. b-n.

Rinvenimento di un complesso con tracce di pavimentazioni in cotto e in mosaico bianco nero. La struttura, a più piani con vani di carattere anche funzionale o ricettivo, dovette essere in uso tra il I sec. a.C. e il III sec. d.C.

L. DELACHENAL, 'Illustrazioni antiche dei testi classici in età medievale ed umanistica', in *RendLincei*, vol. VIII, fasc. 3-4, 1997, pp. 535-584, ill. b-n.

Accenni alla presenza di ispirazioni e suggestioni iconografiche derivate dal repertorio dei mosaici dell'età classica nella produzione presa in esame.

F. GHEDINI, 'Dioniso, la vite, la vendemmia nella produzione musiva dell'Africa romana', in *Ostraka* n° 2, dicembre 1997, pp. 215-247, ill. b-n.

Studio complessivo sulle origini e lo sviluppo di questo fortunatissimo tema iconografico e sulla sua committenza, con ricca serie di confronti e con riferimenti cronologici, topografici.

M.G.C.

J.V. FIELD, 'Astronomia europea nel primo millennio: le testimonianze archeologiche', in *L'astronomia prima del telescopio*, a cura di Ch. Walker, Edizioni Dedalo Bari 1997 (tr. it. a c. di E. Joli di *Astronomy before the Telescope*, London 1996), pp. 145-160, 5 ill. b-n.

Rappresentazioni di mappamondi celesti come attributi della musa dell'astronomia Urania o dell'astronomo Arato compaiono su pavimenti musivi, quali quello di Merida (Spagna), ivi scoperto e conservato nel locale Museo Nacional de Arte Romano (pp. 146-148, fig. 31, senza datazione).

G.C.

1998

Il Museo Archeologico Statale di Cingoli, a cura di E. Percossi Serenelli, ed. Soprintendenza Archeologica delle Marche, Recanati 1998, 125 pp., ill. b-n. e col.

P. 53: notizia del rinvenimento, durante il XIX secolo, presso San Vittore, di un complesso termale con mosaico a soggetto marino e pavimento fittile. Pp. 55-56, 64 65, 77-78: resti di mosaici e pavimenti in cotto provenienti da *domus* e da ville dell'*ager cingolanus*.

* Si fa presente che le integrazioni sono tratte soprattutto da riviste locali o da volumi di studi specifici di ambito nazionale, e non sono quindi esaustive né per il periodo indicato, né per l'intera area nazionale.

Roselle. Guida al parco archeologico, a cura di F. Nicosia e G. Poggesi, ed. 'Nuova Immagine Editrice', Siena 1998, 197 pp., ill. b-n.

Pp. 105-108: edificio C (lungo il lato nord del foro) con mosaico bianco e con pavimento cementizio con semplici decori (II sec.a.C.). Pp. 109-112: edificio D (c.d. Basilica dei Bassi) con pavimento in *opus sectile* a scacchiera bicroma. Pp. 126-137: *Domus* dei mosaici, con mosaici figurati (geometrici, soggetti zoomorfi), e con ricca pavimentazione marmorea (metà del II sec. d.C.). Pp. 149-168: presso le pendici della collina nord vari saggi hanno messo in luce frammenti di pavimenti cementizi del II-I sec. a.C. Pp. 151-153: impianto termale con tracce di mosaici marini, visibili negli anni '30 e con 'semplici mosaici bianchi con tarsie ugualmente bianche inframezzate regolarmente'. Pp. 169-171: notizia del rinvenimento di mosaici 'a dadi' presso la strada provinciale n° 42.

La *domus* di Palazzo Pasolini a Faenza, Catalogo della mostra, Faenza 20 dicembre-14 gennaio 1999, a cura di C. Guarnieri, Faenza 1998, 249 pp., ill. b-n.

Pp. 11-22: rassegna dei rinvenimenti musivi (a motivi geometrici) attestati in varie zone della città, durante un arco cronologico che va dalla fine dell'età repubblicana-inizi età augustea ad una fase di generale ristrutturazione avvenuta nel II sec. d.C. Pp. 47-65, con ill.: trattazione particolare dei mosaici geometrici e dell'*opus sectile*, presenti nella *domus* di Palazzo Pasolini e relativi alle fasi dell'epoca augustea e al I sec. d.C. Pp. 87-95: trattazione di alcuni elementi lapidei erratici provenienti dalla decorazione architettonica e pavimentale della *domus*.

AA. VV., Uria Garganica e la Grotta di Venere sull'isolotto del Faro di Vieste (III sec. a.C.), Atti del Convegno Internazionale di Studi, Hotel Pizzomunno-Vieste (Fg), 17 18 ottobre 1987, ed. Centro di Cultura 'N. Cimaglia', Vieste, Foggia 1998, 205 pp. Ill. b-n.

Sono di interesse per lo studio del mosaico:

V. RUSSI, 'Note di archeologia e topografia antica del Gargano settentrionale', pp. 75-106.

P. 78: presso colle Frezzo (Lesina), villa imperiale con tracce di mosaici. P. 86: nel territorio di Cagnano, resti di grande edificio con pavimenti decorati ed intonaci dipinti. Pp. 86-87: scavi presso Avicenna (Piana di Carpino), complesso edilizio del I sec.a.C. con tessellati bianco-neri. Pp. 91-92: notizia della presenza di mosaici presso Carpino ed Isola di Varano.

M. MAZZEI-G. VOLPE, 'La documentazione archeologica di Vieste: l'area urbana e il territorio', pp. 119-1158. Indagini recenti nella città hanno riportato alla luce un impianto termale con mosaici: si tratta di tessellati a soggetto geometrico (età tardo repubblicana; II sec. d.C.) (figg. 4, 8). Pp. 126-129: villa romana di S. Maria di Merino (loc. Piano Grande) con mosaici, tra i quali uno con soggetto figurato (figg. 23-24). Pp. 129-130: villa romana in loc. Fioravanti (piano Grande), con tessellati a motivi geometrici (figg. 29-32) appartenenti alla fase della metà del I sec. a.C. e a quella di III sec. d.C.

E. LIPPOLIS, 'Testimonianze di età romana nel territorio Garganico', pp. 183-201.

P. 194: nell'abitato di Vieste è stato rinvenuto un edificio con mosaico policromo di età tardo-repubblicana. Citazione della presenza di un altro tessellato appartenuto a villa rustica, a p. 197.

AA. VV., Adriano e il suo mausoleo. Studi, indagini e interpretazioni (Progetto europeo 'Tutte le strade portano a Roma'). Castel Sant'Angelo, 30 maggio 1998, ed. Electa, Roma 1998, 302 pp. ill. b-n. e col.

P. 23: breve descrizione dei mosaici tra i rinvenimenti relativi all'area cittadina di cui fa parte il mausoleo. P. 281, con ill.: riguardo all'attività archeologica italiana tra '800 e '900, notizia del rinvenimento di pavimentazione musiva sulla rampa del mausoleo; riferimenti anche all'uso di inserire tessellati antichi in edifici moderni di rappresentanza (nella fig. mosaico reimpiegato in una sala del palazzo del Gran Maestro a Rodi).

BullCom XCVII, 1996 (1998).

Sono di interesse per lo studio del mosaico:

P. CIANCIO ROSSETTO, 'Regione IX. Rinvenimenti e restauri al Portico d'Ottavia e in piazza delle Cinque Scole', pp. 267-277, ill.

Le indagini hanno riportato alla luce i resti del Tempio dei Dioscuri, nell'area del quale sono visibili in sezione nelle fosse di spoliazione due pavimenti marmorei: uno a lastre di bardiglio; l'altro viene descritto a lastre quadrate e rettangolari di marmo lunense bianco e grigio, incorniciate da fasce di marmi colorati (giallo antico, portasanta), per lo più di reimpiego (datazione: età imperiale avanzata).

A. CARBONARA, G. MESSINEO, 'Via Tiberina. Nuove acquisizioni lungo il tracciato della via antica', pp. 285-299, ill. b-n.

Pp. 285-289: vasta villa romana recentemente indagata, della quale già negli anni '70, si avevano notizie:

mosaici bianco neri con semplici motivi geometrici e pavimenti in opera spicata.

M.C. VITTORI, G. MESSINEO, 'Cisterna al km 4', pp. 299-300.

Rinvenimento di cisterna in area già interessata dalla scoperta di mosaici ed altre strutture nel 1948.

Horti Romani. Atti del Convegno internazionale, Roma 4-6 maggio 1995, a cura di M. Cima, E. La Rocca (BullCom Supplementi, 6), Roma 1998, 480 pp., ill. b-n. e col.

Sono di interesse per lo studio del mosaico:

E. PAPI, 'Domus est quae nulli villarum mearum cedat (Cic., fam. 6, 18, 5). Osservazioni sulle residenze del Palatino alla metà del I sec. a.C.', pp. 45-70, ill. b-n.

Segnalazione della presenza e della tipologia delle pavimentazioni nelle varie residenze esaminate per il periodo indicato.

L.E. TALAMO, 'Gli horti di Sallustio a Porta Collina', pp. 113-169, ill. b-n.

Menzione della presenza di pavimenti in mosaico tra i vari rinvenimenti effettuati nell'area.

E.M. MOORMANN, 'Vivere come un uomo'. L'uso dello spazio nella *Domus Aurea*', pp. 345 sgg., ill. b-n.

Analisi dei rivestimenti pavimentali e parietali per l'identificazione delle funzioni di alcuni ambienti del grandioso complesso, attraverso la storia degli studi e i dati più recenti.

M. CIMA, 'Gli horti Liciniani: una residenza imperiale della tarda antichità', pp. 425 sgg., ill.

Pp. 434-438, fig. 9: tra le testimonianze architettoniche valide ai fini dell'identificazione di questi horti, è il grande mosaico con scena di caccia di S. Bibiana. L'A. ne propone l'analisi iconografica dettagliata, con confronti: tra questi è un mosaico con scena analoga proveniente da Baia, ora al Getty Museum (fig. 8).

Picus XVIII, 1998.

Sono di interesse per lo studio del mosaico:

G. PIGNOCCHI - R. VIRZI' HÄFGLUND, 'Materiali dell'abitato preromano e romano nell'area dell'anfiteatro di Ancona', pp. 119-155, ill. b-n.

Alcune indagini effettuate negli anni '70 hanno messo in luce un ambiente mosaicato con *natatio*, presso l'anfiteatro. Il mosaico presenta una decorazione a scacchiera con delfini ed iscrizione dei *duoviri*. Sondaggi più recenti ne hanno messo in chiaro la complessa stratigrafia sottostante, che comprende una fase di fine IV-III sec. a.C. ed una di II sec. a.C.

M. LILLI, 'Pesaro: scavo di un pozzo romano', pp. 165-192, ill. b-n.

Lo scavo di un pozzo, effettuato di recente in un'area già interessata dal ritrovamento di un edificio con mosaici (bibliografia a nota 7, p. 168), ha restituito nuovi frammenti di mosaici e mattonelle romboidali fittili relativi a quel complesso.

N. FRAPPICINI-E. PERCOSSI SERENELLI-M. SILVESTRINI, 'Cingoli (MC)', pp. 315-325.

Scheda topografica del sito con bibliografia di riferimento. Citazione della presenza di mosaici relativi ad edifici residenziali.

QuadVeneto XIV, 1998.

Sono di interesse per lo studio del mosaico:

P. LELLI, 'Este. Lo scavo dell'area dell'Ospedale Civile. Nota preliminare. Il quartiere romano (I sec.a.C.-III sec.d.C.)', pp. 12-15.

P. 16: in un'area con testimonianze tra gli inizi I a.C. e 30 a.C., è un '*tessellatum*' con rete di rombi (fig. 7). *Domus* successiva mostra una sovrapposizione di pavimenti, dei quali rimangono scarse tracce.

S. CI PRIANO et alii, 'La villa suburbana e gli impianti produttivi lungo il Sioncello ad Altinum', pp. 125-138.

Pp. 125-128: scoperta di molti tratti pavimentali nel sito di una villa romana: si tratta principalmente di tessellati con inserti litici o con decorazioni bianco nere, e di pavimenti con piastrelle o tessere fittili (tra i quali spicca uno con emblema con cervo in corsa). La datazione è compresa tra l'età augustea e il II sec. d.C.

Scienze dell'antichità. Storia Archeologia Antropologia, nn° 8-9, 1994-1995 (1998).

Sono di interesse per lo studio del mosaico:

G. CERAUDO, 'Petelia: note di topografia antica', pp. 231-246, ill. b-n.

Pp. 241-243: citazione della presenza in località Vigna del Principe di ambienti intonacati e con pavimenti in marmi policromi; in località Popolo sono ancora visibili una struttura (cisterna?) e pavimenti musivi (tracce).

A.M. JAIA, 'La valle di Baccano: osservazioni sulla via Cassia e sulla localizzazione della villa dei Mosaici', pp. 247-261, ill. b-n.

Rilettura dell'assetto topografico della valle in antico, con particolare riguardo alla villa dei Severi, con i ben noti mosaici (bibliografia aggiornata a nota 33).

N. AGNOLI, 'Palestrina: il cosiddetto *Macellum*', in *RendLincei*, vol. IX, fasc.I, 1998, pp. 157-181, ill. b-n. Trattazione, in base a materiale documentario, di questo edificio, probabilmente da identificare, secondo l'A., con un *collegium* relativo al culto imperiale. L'aula, con pianta a ferro di cavallo con nicchie, presenta un tessellato con inserti marmorei, che dovrebbe risalire al III-IV secolo (fig. 19); resti di tessere più piccole e frammenti di cocciopesto fanno comunque supporre una fase più antica dell'edificio.

L. BRECCIAROLI TABORELLI et alii, 'L'officina ceramica di Aesis (III sec. a.C.-I sec. d.C.)', in *N S c VII-VIII*, 1996-1997 (1998), pp. 5-278, ill. b-n. e col.

Resoconto complessivo delle indagini archeologiche eseguite a Iesi, le quali hanno interessato un'officina per la produzione di ceramica (metà III-metà II sec. a.C.), in seguito divenuta edificio di carattere residenziale (fine II sec.- 40/30 a.C.). Pp. 36 sgg., fig. 27, tav. I: pavimenti in piastrelle fittili riproducenti composizioni di carattere geometrico (cubi prospettici, etc.); resti di 'pavimento di tessere bianche e rosa' nel settore sud della *domus*.

M.L. BIANCO et alii, 'Lo scavo urbano pluristratificato di via C. Battisti 132 a Padova', in *A r c h V e n e t a XIX-XX*, 1996-1997 (1998), pp. 7-150, ill. b-n.

Resoconto completo dei dati emersi da scavi effettuati a Padova nel 1993. Tra le fasi varie fasi insediative è documentata quella di una *domus* (I sec. a.C.-I sec. d.C.). Pp. 20-21, figg. 9-10: pavimento realizzato con pesi da telaio accoppiati, con effetto geometrico (metà I sec. d.C.). Pp. 24-25: pavimento con grosse tessere fittili. P. 105, fig. 22: frammento musivo bianco nero (motivo vegetale?).

A. CARBONARA-G. MESSINEO, *Via Appia. III. Da Cisterna a Minturno (Antiche Strade Lazio)*, Istituto Poligrafico dello Stato, Roma 1998, 203 pp. ill. b-n. e col.

P. 65: attestazione della presenza di mosaici geometrici (età repubblicana) presso l'*Antiquarium* di Sezze. Pp. 74-77: descrizione delle *domus* di Priverno con ricca decorazione musiva. P. 118: impianto termale con mosaici della fine del II sec. d.C.; nell'area sottostante Monte Santangelo a Terracina. P. 167: a Minturno, complesso termale con mosaici tra i quali spicca uno con amorini vendemmianti (età imperiale).

G. CARUSO-R. VOLPE, 'Tesori e misteri sotto il Colle', in *Capitolium* 6, dicembre 1998, pp. 12-17, ill. col. + 1 in cop.

I sondaggi effettuati sotto il colle Oppio hanno restituito un mosaico parietale sito in un criptoportico delle terme di Traiano, ma anteriore all'epoca di costruzione delle stesse. La scena raffigurata presenta una struttura architettonica, davanti alla quale sono tre personaggi (Musa, filosofo, Apollo?).

M.C. VALLICELLI, 'Rinvenimenti di signini e tessellati ad Adria', in *Padusa* 1996/1997 (1998), pp.193-209, ill. b-n.

Catalogo di pavimentazioni di vecchia e recente scoperta, situate in particolare nella parte meridionale della città, dove erano complessi residenziali. Pp. 194-197: cocciopesti con decori geometrici in tessere (I sec. a.C.). Pp. 197 sgg. Mosaici con motivi geometrici, a cassettoni, con motivi marini, di caccia, kantharos, etc. (arco cronologico che va dal I d.C. al III sec.)

F. ZEVI, *I mosaici della Casa del Fauno a Pompei*, Napoli 1998.
M.G.C.

Archeologia dell'Emilia Romagna, II/2 (1998).

Sono di interesse per gli studi sul mosaico:

E. LIPPOLIS, 'Carpineti, castello', sezione 'Scavi e ricerche. Medioevo ed età moderna', pp. 170-171, illustrazioni b-n. 2.

Nell'ambito degli scavi del castello, è stato indagato un piccolo edificio di culto, ad aula absidata, che presentava nella prima fase una pavimentazione in lastre di pietra con una grande *rota* al centro (diam. m 1,30), realizzata sempre con il medesimo tipo di pietra. La seconda fase della pavimentazione, di età moderna, era realizzata in laterizio, con mattoni regolari.

C. GUARNIERI, 'Faenza, palazzo Ceroni' sezione 'Scavi e ricerche. Medioevo ed età moderna', pp. 189-190.

Negli scavi archeologici effettuati all'interno del palazzo, è stato individuato un edificio di culto absidato, che presentava una pavimentazione in sesquipedali; la fase di abbandono dell'edificio è attribuita al XIII secolo.
S.M.

Har Karkom e Monte Sinai: archeologia e mito (Atti del Convegno di Studi, Associazione Lombarda Archeologica, 18 gennaio 1997) a c. di F. Mailland, Edizioni ET, Milano 1998, pp. 127, ill. b-n. e col.

Alla luce della proposta di E. Anati di identificare il Monte Sinai di Mosè con il sito di Har Karkom nel deserto del Negev, i contributi del convegno affrontano sia le prospettive aperte dalla documentazione archeologica protostorica ivi rinvenuta sia le tradizioni letterarie e cartografiche relative al Sinai biblico. Nella prima pagina di copertina appare la fotografia della rappresentazione del Monte Sinai nella Carta di Madaba, mosaico pavimentale della chiesa di San Giorgio (Madaba, Giordania, metà VI sec.).

Tra i contributi:

V. MANFREDI, 'Il monte Sinai nella cartografia antica', pp. 69-83, 18 ill. b-n. e col (senza menzione però della

Carta di Madaba).

L. COTTINELLI, 'I siti di epoca ellenistica, romana, bizantina. Aspetti sociali', pp. 39-55.

J.A. SOGGIN, 'Ubicazione del monte Sinai secondo l'esegesi biblica', pp. 99-101.
G.C.

1999

Homo faber. Natura, scienza e tecnica nell'antica Pompei, Catalogo della mostra, Napoli 27 marzo-18 luglio 1999, a cura di A. Ciarallo e E. De Carolis, ed. Electa, Napoli 1999, 346 pp., ill. b-n. e col.

Sono di interesse per lo studio del mosaico:

L. LAZZARINI, S. CANCELLIERE, 'Note sui marmi e le pietre di importazione e la loro lavorazione a Pompei', pp. 97-99, ill. b - n.

Trattazione dei materiali impiegati nella decorazione architettonica romana, con particolare riferimento alla tipologia, alla cronologia di importazione e l'origine topografica dei marmi adoperati nelle piastrelle dei sectilia pavimentata.

Schede illustrative dei reperti nn° 17, 63, 172-173, 254, 344, 361, 362, 392, con ill.: *emblemata* musivi o intarsi marmorei pavimentali e parietali, con soggetti attinenti agli aspetti tecnici e naturalistici della cultura e della vita pompeiana.

Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca. Atti dell'incontro di studi, Messina 2-6 dicembre 1996, a cura di M. Barra Bagnasco, E. de Miro, A. Pinzone, ed. Di.Sc.A.M., Messina 1999, 493 pp., i ll. b-n. e col.

Sono di interesse per lo studio del mosaico:

M. BARRA BAGNASCO, 'Sistemi insediativi nella Basilicata dal Sinni al Bradano, tra il IV e il III sec. a.C.', pp. 39-57, tavv. X - XV.

Pp. 52-53: in località Civita di Tricarico, edificio abitativo con pavimento cementizio con emblema musivo (bibliografia a nota 32).

V. TUSA, 'Archeologia e storia della Sicilia antica: la componente fenicio-punica nella provincia di Trapani', pp. 235-240, tav. LXI-LXVIII.

Citazione di mosaici nei siti presi in esame.

Dalle necropoli di Ostia riti e usi funerari, a cura di A. Pellegrino (con un contributo di G. Messineo), Catalogo della mostra, Ostia Antica-castello di Giulio II, marzo 1998-luglio 1999, Roma 1999, 136 pp., ill. b-n.

Pp. 78-79: nella necropoli di Pianabella, monumento funerario IB con corridoio mosaicato. Pp. 87-89, figg. 16-18: edificio g con mosaici a soggetto marino e dionisiaco. Pp. 93- 94, fig. 12; 100-101: edifici funerari 7 e 8, con tassellati bianco neri.

La Villa di Plinio il Giovane a San Giustino. Primi risultati di una ricerca in corso, a cura di P. Braconi-J. Uroz Sàez, ed. Quattroemme, Perugia 1999, 211 pp. Ill. b-n. e col.

Il complesso residenziale, scavato presso Colle Plinio, è con buone probabilità identificabile con la villa appartenuta a Plinio il Giovane. Pp. 121-125, figg. 1-4: rimangono del ricco apparato decorativo più di 300 frammenti musivi nei quali si riconoscono semplici motivi geometrici, appartenenti alla fase originaria di fine I sec. a.C.-80 d.C.

AA. VV., Il "Portico dei Marmi". Le prime collezioni a Reggio Emilia e la nascita del Museo Civico (Comune di Reggio Emilia-Musei Civici. Documenti per la storia delle arti dell'archeologia e delle scienze a Reggio Emilia), a cura di C. Franzoni, Reggio Emilia 1999, 272 pp., ill. b-n.

Pp. 138-139, fig. 45: disegno di pavimento scoperto a S. Ilario (presso Reggio Emilia), edito nel 1806 e riprodotto un mosaico a scacchiera di rombi (o motivo simile) (senza ult. spec.).

AA. VV., La villa San Marco a Stabia, a cura di A. Barbet e P. Miniero, ed. Centre Jean Bérard (École Française-Soprintendenza Archeologica di Pompei), Napoli-Roma-Pompei 1999, I-III voll., ill. b-n. e col.

Pp. 79-84: catalogo completo delle pavimentazioni, realizzate tra l'età augustea e il 79 d.C. Pp. 85-93: mosaici parietali del ninfeo (ratto di Europa, natura morta, etc.).

Bollettino AISCOM 6, Roma 1999, a cura di I. Bragantini, 40 pp. 1 ill. b-n. in cop.

Informazioni sull'attività dell'Associazione, calendario dei congressi di interesse per lo studio del mosaico, integrazioni bibliografiche per il Bulletin de l'AIEMA 18, 2000 a cura di G. Canuti, G. Bernardi, M. Grandi e S. Minguzzi.

BullCom XCIII, 1997 (1999).

Sono di interesse per lo studio del mosaico:

F. CONSALVI, 'Problemi di topografia lateranense', pp. 111-128, ill. b-n.

Rilettura dettagliata della topografia dell'area lateranense.

L'articolo può interessare per l'approfondimento di alcuni edifici, nei quali è conosciuta la presenza di mosaici (ad es. la c.d. *Domus Faustae*, i resti rinvenuti sotto la sede I.N.P.S., etc.).

F.P. ARATA, 'Un "sacellum" di età imperiale all'interno del Museo Capitolino: una proposta di identificazione', pp. 129-162, ill. b-n. e col.

Dei resti dell'edificio, sebbene ancora visibili all'interno del palazzo museale, si era perso il ricordo: l'A. ne propone uno studio dettagliato, identificandolo con il *sacellum* dedicato a *Iuppiter Conservator* da Domiziano. Ad una fase di ristrutturazione successiva, avvenuta nel secondo venticinquennio del II sec. d.C., apparterebbe un mosaico con cornice nera e semplice motivo geometrico, posto ad un piano sopraelevato (fig. 20).

A.R. STAFFA, 'Città antiche d'Abruzzo. Dalle origini alla crisi tardoromana', pp. 163-214, ill. b-n.

L'A. propone un quadro riassuntivo delle conoscenze archeologiche disponibili per la regione, corredandolo con un catalogo di schede storico-topografiche, nelle quali vengono descritti i pavimenti presenti.

M. SEDIARI, 'La topografia della Regio IX di Roma in età severiana', pp. 215 sgg. ill. b-n.

Rassegna degli edifici edificati o restaurati o comunque in rapporto con la dinastia dei Severi.; menzione della presenza di mosaici (con ricca bibliografia).

QuadVeneto XV, 1999.

Sono di interesse per lo studio del mosaico:

A. NICOLETTI, 'Documentazione dallo scavo 1930 e 1932 all'interno del Palazzo degli Anziani a Padova', pp. 14-17.

Complesso termale con pavimentazioni musive databili al II sec. d.C., tra le quali spicca un esempio posto su *suspensurae*, con *emblema* geometrico vegetale entro cornici variamente decorate.

A. CONTE, M. SALVADORI, C. TIRONE, 'La villa romana di Torre di Pordenone. Tracce della residenza di un ricco dominus nella Cisalpina Orientale (Studi e ricerche sulla Gallia Cisalpina, 12)', ed. Quasar, Roma 1999, 171 pp., ill. b-n. e col.

Pp. 101-102: tracce di decorazione musiva parietale in pasta vitrea, con motivi lineari e curvilinei. Pp.112-121, tavv. VII-VIII: catalogo dei reperti relativi a pavimenti in marmi pregiati (tarsie geometriche e per motivi fitomorfi) della prima età imperiale. Non mancano resti di pavimenti in tessere bianche e nere, fittili, in pasta vitrea, in materiale cementizio con inserti litici.

P. LIVERANI, 'La topografia antica del Vaticano (Monumenta Sanctae Sedis, 2) (con un contributo di A. Weiland) (Monumenti, Musei e Gallerie Pontificie), Città del Vaticano 1999, 180 pp., ill. b-n.

Descrizione dei mosaici nella trattazione dei singoli monumenti, in particolare quelli delle necropoli (Annona, Autoparco, etc.).

J. MERTENS-G. VOLPE, *Herdonia*. Un itinerario storico-archeologico (Scavi e ricerche. Collana del Dipartimento Studi Classici e Cristiani. Università di Bari), ed. Edipuglia, Bari 1999, 124 pp., ill. b-n. e col.

Guida agli scavi della città. Brevi descrizioni delle pavimentazioni ivi attestate, in particolare quelle con soggetti geometrici e marini nelle terme (pp. 90-96).

D. e N. SOREN, 'A Roman Villa and a late Roman infant Cemetery. Excavation at Poggio Gramignano-Lugnano in Teverina (Bibliotheca Archaeologica, 23)', ed. L'Erma di Bretschneider, Roma 1999, 687 pp., tavv. e ill. b-n. e col.

La grande villa sita in questa località dell'Umbria ha conosciuto diverse fasi che vanno dalla seconda metà del I sec. a.C. al VI/VII sec. d.C.; nella fase di V secolo vi è stato insediato un cimitero infantile. P. 35. Nel quadro delle presenze archeologiche nella regione in partic. nella città di Amelia, citazione del rinvenimento di una domus con mosaici bianco neri e di complesso termale mosaicato (bibliografia in nota).

Pp. 413-428: analisi dei pavimenti della villa, che appartengono al terzo venticinquennio del I sec. a.C. Si tratta di mosaici con semplici motivi geometrici e di pavimenti cementizi con punteggiati di tessere.

L. SPERA, 'Il paesaggio suburbano di Roma dall'antichità al Medioevo. Il comprensorio tra le vie Latina e Ardeatina dalle mura Aureliane al III miglio', ed. L'Erma di Bretschneider, Roma 1999, 432 pp., ill. b-n.

Studio storico-topografico complessivo delle evidenze archeologiche con catalogo dei singoli monumenti. Breve descrizione delle pavimentazioni nelle singole voci.

G. SPINOLA, 'Il Museo Pio Clementino. 2 (Guide Cataloghi Musei Vaticani 4)', Città del Vaticano 1999, 369 pp., ill. b-n.

Pp. 152-153, fig. 24 e fig. In cop.: mosaico con maschere e scena pastorale, da Villa Adriana (fine I sec. d.C., riutilizzato).

P. 162, fig. 26: mosaico settecentesco con scena egizia.

Pp. 244-246, figg. 40: mosaici a soggetto marino da Otricoli e Sacrofano. Pp. 269-271, fig. 47: tessellati con motivi dionisiaci, busto di Atena, etc. da Porta San Paolo e dalla villa della Ruffinella.

P. TARTARA, 'Torrimpietra (Forma Italiae 39)', Firenze 1999, 383 pp., ill. b-n. e col.

Numerosissime citazioni di mosaici ed altri tipi di pavimentazioni nelle schede topografiche dell'area esaminata (v. indice analitico).

C. GUARNIERI, 'Due pavimenti di età romana provenienti dall'area della Biblioteca Civica di Faenza' in *La Biblioteca Civica di Faenza: la fabbrica e i fondi*, a cura di A.R. Gentilini, Faenza 1999, pp. 17-21, ill.

P.G. GUZZO, 'La Villa dei Papiri: fasti passati, novità recenti', in *CronErc* 29, 1999, pp. 39-51.

Panorama delle indagini effettuate in passato nella celebre villa con i ricchi apparati decorativi e stato degli studi.

M. LILLI, 'Un edificio termale nelle vicinanze di Affile', in *ArchCl*, L, 1998 (1999), pp. 409-418, ill. b-n.
Studio sulla documentazione relativa ad un edificio termale lungo la via Sublacense scavato nel XIX secolo, del quale non rimangono più tracce. P. 412: menzione della presenza di un tessellato bianco in uno dei vani.

C. PARISI PRESICCE, 'Le rappresentazioni allegoriche dei popoli e province nell'arte romana imperiale' in *Provinciae fideles*.

Il fregio del tempio di Adriano in campo Marzio, a cura di M. Sapelli, testi di A. Claridge et alii, ed. Electa-Soprintendenza Archeologica di Roma, Roma 1999, pp.83-105, ill. b-n. e col.

P. 92: mosaico delle Terme di Ostia con busti dell'*Africa, Hispania, Sikelia, Aegyptus*, datato 40-50 d.C.-fine I sec. d.C. e ritenuto la prima immagine d'insieme di personificazioni delle province romane.

E. SISINI, '1907-1997. 'Restauro di un mosaico romano scavato in "Regione Bonaria" nella proprietà Ravenna', in *QuadA-Cagliari* 15, 1998 (1999), pp. 283-290, ill. b-n.

Breve articolo sulle vicende di questo mosaico, con decorazione geometrica e *emblema* figurato, staccato nel 1907 ed abbandonato fino al recente intervento conservativo.

M.G.C.

Enciclopedia dell'Arte Medievale. Istituto dell'Enciclopedia Italiana Treccani, vol. X, Roma 1999, pp. 848, ill. b-n. e col.

Sono di interesse per il mosaico le seguenti voci:

M.A. CASTINEIRAS GONZALES, 'Ripoll', pp. 27-33, in particolare pp. 27-28, disegno b-n. del mosaico perduto di S. Maria.

Nella trattazione del monastero di S. Maria, con edificio di culto consacrato nel IX secolo e ristrutturato nel XII, si fa riferimento al mosaico pavimentale distrutto nel XIX secolo: era in *opus tessellatum* e *sectile*, firmato nella cornice da *Arnaldus*, diviso in due campi da una fascia ornamentale vegetale. Il campo superiore era formato da 24 cerchi con animali simili al pavimento di Saint-Genès a Thiers, il cui prototipo è individuabile nei tessuti ispano-musulmani. Nella parte inferiore erano rappresentati animali acquatici.

S.M.

P.C. CLAUSSEN, 'Ritratto', pp. 33-46.

Nell'ambito della tipologia del ritratto in età medievale sono menzionati alcune opere musive di Ravenna, Parenzo e Roma dal VI al XIII secolo.

T. VELMANS, 'Ritratto. Area Bizantina', pp. 46-49.

Mosaici di area occidentale e costantinopolitana dal VI al XII secolo.

G.B.

F. GUIDOBALDI et alii, 'Roma', pp. 63-165.

Nella trattazione della voce non c'è un paragrafo specifico per i pavimenti, ma alcuni accenni sono contenuti nei contributi riguardanti l'architettura e vi sono alcune immagini di interni delle basiliche e chiese di S. Sabina, S. Maria Maggiore, S. Lorenzo f.l.m., S. Maria in Trastevere, in cui si scorgono anche le pavimentazioni in settile.

S.M.

H. FAENSEN, 'Russia', pp. 204-212.

I primi edifici di Kiev furono decorati da mosaici (per es. quelli dell'abside della chiesa della Santa Sofia a Kiev del 1042-1046) e affreschi. Per confronti stilistici si menzionano i mosaici greci di Hosios Lukas (inizi dell'XI sec.), di Chio (1042-1056) e di Dafni (seconda metà dell'XI sec.).

A. TOMEI, 'Rusuti, Filippo', pp. 213-216.

Nell'ambito della trattazione di Filippo Rusuti, pittore e mosaicista attivo a Roma e in Francia tra l'ultimo quarto del Duecento e i primi decenni del Trecento, sono ricordate coeve opere musive di ambito romano.

G.B.

A. BONANNI, 'Sabratha', pp. 217-218.

Cenni alle pavimentazioni musive degli edifici cristiani datati fra IV e VI secolo. Si presenta una foto a colori del mosaico pavimentale della basilica 2 con motivo fitomorfo abitato, attribuito ad età giustiniana.

S.M.

G. GUNARIS, 'Salonicco', pp. 274-281.

Rassegna dei mosaici della città di Salonicco dal V al XIV secolo. Per confronti di tipo esecutivo e stilistico sono

considerate alcune opere musive costantinopolitane, in particolare i mosaici del monastero di S. Salvatore in Chora (od. Kariye Cami) (1315 ca.) e quelli del monastero di S. Maria Pammakaristos (od. Fethiye Cami) (parecchiesion, inizi del XIV secolo e dopo il 1315).
G.B.

G. ZANICHELLI, 'S. Benedetto Po', pp. 298-300.

Cenni al mosaico pavimentale datato 1151 con le quattro virtù, guerrieri in lotta con animali fantastici; si fornisce una foto a colori della lotta tra il guerriero e il grifo realizzato in tessere bianche e nere, con alcuni particolari in tessere di laterizio.

L.R. CIELO, 'Sant'Agata dei Goti', pp. 331-333.

Si accenna ai pavimenti in *opus sectile* (detti mosaici dall'autore) nel presbitero del Duomo, datato all'XI secolo, e di S. Menna, datato al XII; di quest'ultimo si fornisce anche la foto a colori di un particolare.
S.M.

S. PETKOVIĆ, 'Serbia', pp. 555-563. Icona musiva della Vergine Odigitria (1200 ca.) conservata nel monastero serbo di Chilandari sul monte Athos. Per confronti stilistici sono menzionati i mosaici costantinopolitani di S. Salvatore in Chora (Kariye Cami) (1315 ca.).

B. PATERA, 'Sicilia. Epoca Normanna', pp. 598-605.

Mosaici siciliani di età normanna realizzati in un arco cronologico che va dal 1143 al 1190 circa (quelli di Palermo, Cefalù e Monreale).

P. LEONE DE CASTRIS, 'Sicilia. Pittura e Miniatura', pp. 616-623.

Nel contesto si ricordano opere musive del XIII e XIV secolo, con particolare riferimento a quelle di Palermo e Messina.
G.B.

D. DI CASTRO, 'Sinagoga', pp. 685-691.

Sono inserite nel testo la pianta in b-n. della sinagoga di Beth Alpha con mosaico e foto a colori con il particolare di quest'ultimo rappresentante lo zodiaco con al centro la quadriga del Sole.
S.M.

G.M. AGNELLO, 'Siracusa', pp. 701-704.

Nell'ambito della trattazione della città di Siracusa si considerano i quattro pannelli musivi di ciò che resta della decorazione appartenente alla cattedra e al coro della cattedrale di Siracusa, la cui ristrutturazione è probabilmente successiva al sisma del 1169 e attribuibile al vescovo inglese Riccardo Palmer (1157-1183), cui la tradizione assegna anche la ricopertura della cattedra con mosaici.
G.B.

A. TSCHILINGIROV, 'Sofia', pp. 778-780.

Si fornisce l'illustrazione di un mosaico pavimentale policromo proveniente dagli scavi di S. Sofia datato al IV-V secolo, raffigurante in uno spazio semicircolare un *kantharos* con volatili, alberi e cesti.

G. AMMAN, 'Stams', pp. 823-824.

Il testo è illustrato, tra l'altro, dalla foto a colori di una mattonella in laterizio, realizzata a stampo, rappresentante un unicorno, proveniente dall'abbazia cistercense.
S.M.

Felix Ravenna Quarta Serie-Fascicolo 1993, 1-2/1994, 1-2 (CXLV-CXLVIII), pubbl. nel 1999.

Risultano di interesse per gli studi sul mosaico, oltre agli articoli relativi alla Siria già schedati nel precedente bollettino, i seguenti contributi:

R. FARIOLI CAMPANATI, 'Versione integrale della 'Voce' Ravenna e territorio pubblicata con il titolo Ravenna in E A M, 1998, pp. 847-856 e 862-863', pp. 9-34.

Versione integrale della voce "Ravenna", pubblicata in forma abbreviata nell'Enciclopedia dell'Arte Medievale. La voce tratta anche, nell'ambito della decorazione degli interni: tarsie marmoree, mosaici parietali e pavimentali.

E. PENNI IACCO, 'La basilica di S. Apollinare Nuovo di Ravenna: il pavimento di età teodericiana', pp. 47-53, ill. b-n.

Indagine sugli originari pavimenti di S. Apollinare Nuovo, ascrivibili all'epoca della sua fondazione, sotto Teoderico ed oggi sostanzialmente perduti. Utilizzo della documentazione storica, archivistica ed archeologica ai fini di un tentativo di definizione del loro carattere. Doveva trattarsi prevalentemente di *opus sectile* policromo.

A. NICOLETTI RIGONI, 'Restituzione grafica e lettura della pavimentazione in *opus sectile* appartenente all'abside del presbitero della basilica di Concordia', pp. 77-94, 9 ill. b-n.

Studio dell'ampio lacerto in *opus sectile* dell'abside, scoperto agli inizi degli anni Settanta ed attualmente strappato.

Esso presenta un'articolazione geometrica diversificata. La lunetta è definita, lungo il semicerchio, da una

fascia di lastre marmoree quadrangolari, bianche, ad eccezione di una, sulla sinistra, in giallo antico. Tale lunetta è inoltre divisa in due metà da una grande corsia, posta non perfettamente al centro, in lastre marmoree, delle quali tre in rosso di Verona. La metà di sinistra presenta, nella parte superiore, una sezione decorata con scacchiera di semplici quadrati, ad andamento orizzontale, alcuni dei quali contenenti quadratini inscritti e posti sulla diagonale; la sezione inferiore mostra invece uno schema a quadrati ad andamento orizzontale, da una parte aventi vertici a contatto con i lati di quadrati più piccoli, a disposizione diagonale, dall'altra presentando lati tangenti a quadrati ancora più piccoli, sempre con disposizione sulla diagonale e inoltre a triangolino di riempimento. La sezione destra della lunetta presenta, in alto: un settore molto lacunoso ove, a lato di alcune lastre in marmo bianco, restano poche formelle quadrate; al centro: un motivo a scacchiera di semplici quadrati a disposizione diagonale, a volte contenenti quadrati più piccoli inscritti, ad andamento orizzontale; in basso: separato da una fascetta di marmi bianchi, compare un motivo a modulo quadrato reticolare. Le qualità di marmo impiegate sono molteplici: fior di pesco, greco scritto, cipollino, bardiglio, rosso antico, breccia di Sciro, breccia corallina, nero antico, verde antico, giallo antico, portasanta, africano, pavonazzetto, rosso di Verona, proconnesio, pentelico e vari tipi di marmo bianco e di calcari. La pavimentazione in *opus sectile* risulta stratigraficamente successiva ad una musiva con elementi figurati ed uccelli ed è ascrivibile a prima della fine del VI sec., forse anche alla metà di tale secolo.

Scavi archeologici a Cesena. Storia di un quartiere urbano (Catalogo della Mostra, Cesena marzo 1999), a c. di D. Baldoni, Edizioni Essegi, Ravenna 1999, pp. 167, ill. b-n. e col.

Risultano di interesse per gli studi sul mosaico:

M.G. MAIOLI, 'Topografia e storia degli scavi', pp. 27-29, 1 ill. b-n.

Illustrazione dei rinvenimenti archeologici nel settore di Cesena ad est di Piazza della Libertà, relativamente alle vie Tiberti, Isei, Martiri d'Ungheria e agli edifici che su di esse si affacciano. Riferimenti ai rinvenimenti musivi di via Tiberti, della Cassa di Risparmio, dell'area delle ex-Suore di Carità.

D. CAPPELLINI, 'L'area della Cassa di Risparmio di Cesena: le ricerche degli anni 1951-'52', p. 49.

Negli anni 1951-1952, in seguito a lavori di sterro all'interno della Cassa di Risparmio di Cesena, furono recuperati manufatti di età romana, tra i quali un frammento pavimentale in mosaico con una greca nera su fondo bianco (in deposito presso la sede centrale della banca). L'esplorazione archeologica dell'area cortilizia interna ad un fabbricato di proprietà della banca (lato di via Tiberti) nel 1990-1991, riportò alla luce, tra l'altro, uno strato tardoantico con lacerti di pavimentazione musiva; veniva inoltre scoperta una porzione di mosaico policromo raffigurante un *kantharos* entro motivi floreali e racemi a volute, datato al VI sec.

M.G. MAIOLI, 'L'area della Cassa di Risparmio di Cesena: la campagna di scavo del 1990', pp. 50-52, 3 ill. b-n.

Descrizione dei rinvenimenti frutto dello scavo realizzato nel 1990 nella parte dell'edificio della Cassa di Risparmio di Cesena prospiciente via Tiberti. Tra i reperti musivi: frammenti b-n. probabilmente di un cubicolo (ampia cornice bianca ad andamento sbieco con e m b l e m a quadrato al centro definito da una cornice con treccia a torciglione in bianco su nero, fra due bande, l'esterna nera e l'interna a dentelli; del riquadro centrale si conserva un motivo a pelta nera dal cuore bianco, che si unisce ad un elemento ovale appuntito, forse il petalo di un fiorone centrale). Ad una seconda stanza appartenevano i frammenti di un altro pavimento musivo: si scorgono solo i resti di una treccia a torciglione e di piccoli racemi vegetali ad andamento subcircolare. Le due pavimentazioni sembrano ascrivibili al II sec. d.C. Risale invece al VI sec. un ambiente quadrato, pavimentato in mosaico floreale policromo estremamente lacunoso: cornice a *kyma* ogivali, alternati e opposti, sui toni del rosa e del bruno e tappeto con motivi vegetali a candeliera angolare, ognuna con fitte fogliette decrescenti incontrantesi al centro dell'ambiente; la parte inferiore di un vaso occupa il centro dell'unico lato rimasto della stanza: da esso si originano racemi vegetali ad andamento circolare, con foglie dentellate originanti viticci e fiorellini; all'interno dei cerchi formati dai racemi sono figure di uccelli, di cui una sola integra.

N. FADINI, 'Lo scavo nell'area dell'ex Congregazione delle Suore di Carità', pp. 53-58, 6 ill. b-n.

Gli scavi condotti dal 1994 al 1997 nell'area dell'ex convento della Congregazione delle Suore di Carità a Cesena hanno portato alla luce anche testimonianze musive. Lacerto musivo pavimentale con banda di raccordo bianca, cornice nera sottile, campo bianco con tessere disposte in obliquo: apparteneva ad un complesso altoimperiale, anteriore al III d.C. Ascrivibile al V sec. è un lacerto musivo geometrico policromo, appartenente ad un ambiente di incerta destinazione: una treccia composita racchiude e circonda il tappeto centrale diviso in comparti in cui si alternano campi geometrici e grandi motivi circolari ed annodamenti, inseriti in quadrati con gli spazi di risulta occupati da ulteriori annodamenti o, in un unico caso da *kantharoi*. Tale lacerto si collega perfettamente ad un altro frammento con caratteristiche del tutto identiche rinvenuto nel 1938 sotto il piano stradale dell'attigua via Tiberti. Nel VI sec. un complesso edilizio nuovo si sovrappose a quello cui apparteneva l'ambiente mosaicato di V sec.: della struttura restano anche piccoli lacerti musivi policromi appartenenti ad un tappeto ad ottagoni sovrapposti determinanti quadrati ed esagoni. La struttura è forse connessa a quella, pure essa mosaicata, rinvenuta durante lo scavo nella vicina Cassa di Risparmio.

M.G. MAIOLI, 'Lo scavo di via Tiberti', pp. 68-71, 3 ill. b-n.

Nel 1928 furono casualmente rinvenute in via Tiberti due grandi pavimentazioni musive geometriche policrome frammentarie, appartenenti ad ambienti contigui, le quali, staccate, vennero ospitate nel Museo Storico delle Antichità di Cesena. Frammento minore: cornice laterale con treccia a tre capi che delimita due riquadri interni, uno quadrato con un motivo a stella originato da un ottagono centrale, l'altro, rettangolare, con treccia a stuoia a quattro capi. L'ottagono centrale della stella è mancante, mentre i superstiti quadrati impostati sui suoi lati sono campiti rispettivamente da: un tappeto di losanghe bicrome disposte secondo uno schema ad *opus spicatum*; un tappeto di pelte bicrome; un disegno a pelte ed astragali collegati; un motivo a stella formato da

quattro cubi prospettici. Riempitivi: losanga allungata contenente un cerchio entro un ovale irregolare; triangoli con motivi floreali stilizzati o con motivi a scaletta. Frammento maggiore: parte di un tappeto rettangolare, con cornice laterale con treccia a torciglione e motivo centrale a riquadri contenenti alternativamente rosoni circolari e motivi a tappeto. Rimanevano sezioni di tre rosoni, due con motivo a stella ad otto punte formata da cubi prospettici, l'altro con un intreccio di nastri formanti cerchi collegati ad ellissi. I rosoni a stella ed il mosaico a tappeto comprendevano vari motivi geometrici all'interno. I colori risultano piuttosto scuri, con sfumature basate sul bruno e sull'ocra, con pochi toni rosati, mentre lo sfondo è in calcare giallastro. Lo scavo del 1996 in un ambiente dell'ex Convento delle Suore di Carità ha consentito il recupero di altri frammenti musivi geometrici, sicuramente appartenenti alla pavimentazione maggiore e con tinte più brillanti e variate. L'ambiente di appartenenza può essere definito come un ampio corridoio o salone, lungo almeno 35 metri e largo 10, in cui si susseguono motivi decorativi diversi: un tappeto a dodecagoni parzialmente sovrapposti; un grande rosone ad annodamenti con vasi e racemi negli spazi di risulta; un tappeto di ottagoni sovrapposti; un rosone a cerchi ed ellissi; ottagoni e rombi affiancati e campiti da riempitivi diversificati. La natura dell'edificio non è definibile; forse aveva funzioni di rappresentanza anche pubbliche.

Eadem, 'I mosaici', pp. 72- 74, 4 ill. b-n.

Il settore della città di Cesena oggetto della mostra presenta diverse tipologie di pavimentazione. Complesso delle ex Suore di Carità: fase tardo repubblicana, semplici pavimentazioni in cocciopesto; fase augustea, resti di un tappeto musivo in tessere bianche a tessuto sbieco con una cornicetta in tessere nere; III secolo, impianto termale della cui decorazione rimangono *crustae* in marmi policromi, appartenenti a rivestimenti parietali e pavimentali; VI secolo, lacerto geometrico policromo. Complesso di via Tiberti: V secolo, mosaici geometrici policromi. Cassa di Risparmio: II secolo, frammenti di pavimenti bianconeri con motivi geometrici variati; VI secolo, lacerto musivo policromo con sontuoso motivo vegetale. Piazza della Libertà: II secolo, frammenti musivi. Piazza Fabbri-Almerici: II secolo, grande mosaico geometrico bianconero con motivo vegetale sulla soglia.

I. BALDINI LIPPOLIS, L'oreficeria nell'impero di Costantinopoli tra IV e VII secolo, Edipuglia, Bari 1999, pp. 285, ill. b-n. e col.

Studio dell'oreficeria prodotta nell'impero romano d'Oriente in età tardoantica: corone, diademi, aghi crinali, orecchini, collane, pendenti e fermagli, fibule, lamine, bracciali, anelli, cinture e fibbie. Nell'ambito della ricerca vengono presi in considerazione non solo i materiali archeologici ma anche la documentazione iconografica, quale risulta fornita pure da mosaici pavimentali e parietali. Vengono ricordati e riprodotti particolari tratti da: pannello con busto di personificazione (Maarat, Siria); pavimento di Megalopsychia (Antiochia); pavimento con Afrodite che si specchia (Philippopolis, Siria); sala dell'Ippolito (Madaba, Giordania); riquadri con il sacrificio di Melchisedec e l'Annunciazione (S. Maria Maggiore, Roma); Christus Miles e busto di una santa (Cappella Arcivescovile, Ravenna); cortei di Giustiniano e di Teodora (Ravenna, S. Vitale); busto imperiale e corteo delle Vergini (S. Apollinare Nuovo, Ravenna); arcangelo Michele e gruppo di Costantino Pogonato (Ravenna, S. Apollinare in Classe); pannello con Costantino IX Monomaco e Zoe (S. Sofia, Costantinopoli).

G. CUSCITO, 'Recenti testimonianze archeologiche sulla cristianizzazione del territorio tra il Friuli e l'Istria', in *Aquileia Nostra*, LXX (1999), coll. 73-104, 20 ill. b-n.

Studio della documentazione archeologica relativa alle prime comunità cristiane dell'area compresa tra Friuli ed Istria. Colle Zuca, Invillino: basilica con tappeto musivo policromo nel presbiterio, a croci curvilinee ed a cerchi con ornati geometrici e floreali; i campi musivi della navata centrale sono a stelloni e quadrati (figg. 4 e 6), sec. V. S. Giorgio di Nogaro: resti di un edificio di culto paleocristiano sotto la chiesa di S. Giorgio, con breve lacerto musivo policromo (fig. 16), V sec. In Istria, complesso di S. Andrea di Belica: aula tricora (V sec.) con pavimento musivo b-n. a croci curvilinee (fig. 18) ed iscrizione indicante la funzione martoriale dell'ambiente; attorno alla tricora sono stati scavati i resti di una basilica rettangolare a tre navate con tappeto musivo policromo ad ornati geometrici, con epigrafi votive.

C. TEDESCHI, 'Il pavimento: lettura e interpretazione della superficie musiva', in Pomposa. Storia Arte Architettura, a c. di A. Samaritani e C. Di Francesco, Corbo Editore, Ferrara 1999, pp. 177- 186, 15 ill. b-n.

È analizzata in particolar modo la pavimentazione musiva risalente al VI-VII secolo, presente nella navata centrale dell'abbazia di Pomposa, nel settore antistante il presbiterio: *opus tessellatum* policromo caratterizzato da un disegno a cerchi intersecantisi e determinanti quadrati dai lati curvi, campiti da nodi, intrecci cruciformi, vasi, palmette, fiori; negli elissoidi di risulta appare un motivo a foglie di acanto stilizzate. Il grande pannello, rettangolare, è definito sui tre lati esterni da una fascia a girali vegetali fuoriuscenti da un *kantharos*. Confronti con pavimenti iconograficamente affini di S. Severo (Classe) e della cripta Rasponi (Ravenna), tutti appartenenti alle tipologie in uso nell'area altoadriatica. Le altre parti del tappeto musivo della navata centrale dell'abbazia di Pomposa sono ascrivibili ai secc. XI e XII.

G.C.

Il Mondo dei Pellegrinaggi. Roma, Santiago, Gerusalemme, a cura di P. Caucci von Sancken, Milano 1999, pp. 384, ill. b-n. e col.

Sono di interesse per il mosaico:

M. MIGLIO, 'Pellegrinaggio e giubileo', pp. 57-64.

M. TANGHERONI, 'Itinerari marittimi a Gerusalemme', pp. 213-256.

A. BENVENUTI, 'Roma', pp. 259-292.

F. CARDINI, 'Gerusalemme', pp. 321-375.

L'arte di Bisanzio e l'Italia al tempo dei Paleologi. 1261-1453, a cura di A. Iacobini e M. della Valle, Roma 1999,

pp.395, ill. b-n.

Sono di interesse per lo studio del mosaico:

F. DE' MAFFEI, 'Uno sguardo sull'arte bizantina al tempo dei Paleologi', pp. 11-34, ill. 12.

M.V. MARINI CLARELLI, 'Personificazioni, metafore e allegorie nell'arte paleologa', pp. 55-67, ill.11.

L. PERRIA, A. IACOBINI, 'Gli Ottateuchi in età paleologa: problemi di scrittura e illustrazione. Il caso del Laur. Plut. 5.38', pp. 69-111, ill. 50.

M. DELLA VALLE, 'Costantinopoli e Tessalonica al tempo di Anna Paleologina', pp. 125-142, ill.13.

B. BRENK, 'Il ciborio esagonale di San Marco a Venezia', pp.143-158, ill. 15.

I. ZERVOU TOGNAZZI, 'Il monastero di Chora a Costantinopoli, "opera di un nobile amore e frutto di una mente saggia"', pp. 159-182, ill. 10.

S. PASI, 'Il ciclo del Ministero di Cristo nei mosaici della Kariye Djami: considerazioni su alcune scene', pp. 183-194, ill. 8.

E. MARCATO, 'La doppia Annunciazione nella chiesa della Peribleptos a Ochrida', pp. 209-220, ill. 9.

A. PARIBENI, 'Il pallio di San Lorenzo a Genova,' pp. 229-252, ill. 11.

C. PANTANELLA, 'San Bevignate a Perugia: tangenze della pittura paleologa in Italia', pp. 253-266, ill. 5.

A. GUIGLIA GUIDOBALDI, 'La decorazione pavimentale bizantina in età paleologa', pp. 321-358, ill. 32.

Tra le due sponde dell'Adriatico: la pittura nella Serbia del XIII secolo e l'Italia. Gli affreschi medievali della Serbia nelle copie della Galerija Fresaka del Narodni Muzej di Belgrado e i rapporti con l'Italia, Catalogo della mostra (Casa Romei "Ferrara" 1999; Museo Civico Medievale "Bologna" 1999; Castello Svevo "Bari" 1999), a cura di R. D'Amico Edisai, Ferrara 1999, pp. 243, con ill. b-n. e col.

Sono di interesse per gli studi sul mosaico:

R. D'AMICO, 'Tra Oriente e Occidente attraverso l'Adriatico', pp. 3-10.

Esempi di mosaici veneziani e romani del XIII secolo.

S. PAJIĆ, 'La Serbia nel XIII secolo. Interazione storico-artistica', pp.13-24, ill. 1.

Mosaici tessalonicesi dei secoli V-VII.

E. MARCATO, 'Affreschi bizantini e bizantineggianti in Emilia Romagna: i tipi iconografici', pp. 127-144, ill. 10.

Mosaici con profeti del tamburo della chiesa del Monastero di Dafnì (1020 ca.).

I. ANDREESCU-TREADGOLD, 'Salviati a San Marco e altri suoi restauri', in *Scienza e tecnica del restauro della basilica di San Marco*, Atti del Convegno Internazionale di Studi (Venezia,16-19 maggio 1995), Padova 1999, pp. 467-513.

Attraverso lo spoglio dei documenti e le notizie bibliografiche, l'autrice ripercorre in modo puntuale, le vicende legate all'attività del noto restauratore vicentino Antonio Salviati, il quale visse e operò a Venezia nell'Ottocento, ma il cui nome troviamo anche in altre pratiche di restauri musivi (cfr. per es. Trieste, San Giusto, mosaici della Cappella del SS. Sacramento di San Giusto; Milano, Sant'Ambrogio, mosaici della Cappella di San Vittore in Ciel d'oro).

G. POLLIO, 'San Lorenzo fuori le Mura e l'incoronazione imperiale di Pierre de Courtenay', in *M e f r m*, 111, 1999, pp. 141-157.

Nel contesto l'autrice considera i seguenti mosaici romani: quelli dell'arco absidale di S. Lorenzo Fuori le Mura, realizzati sotto il pontificato di papa Pelagio II (579-590); i mosaici del distrutto oratorio della Santa Croce, commissionato da papa Ilario (461-468) annesso al battistero di S. Giovanni in Laterano; il fregio musivo del portico della basilica di S. Lorenzo f.l.m. (fregio distrutto da una bomba nel 1943 e ricostruito solo in parte), realizzato intorno agli anni 1225-1227. Per confronti sono menzionati i mosaici del mausoleo di Galla Placidia a Ravenna (metà V secolo ca.).

2000

ATTI del VI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del mosaico. AISCOM, Venezia, 20-23 gennaio 1999, a cura di F. Guidobaldi e A. Paribeni, Ed. del Girasole, Ravenna 2000, pp. 789, ill. b.-n. + 1 col. in cop.

E. CONCINA, 'Architettura e umanesimo nei mosaici della Cappella dei Mascoli di San Marco', pp. 1-4.

Si tratta di una breve riflessione (trascrizione della comunicazione presentata al Colloquio) sulla componente architettonica del programma iconografico delle scene principali nella nota decorazione musiva della Cappella dei Mascoli in San Marco, realizzata tra il 1448 e il 1451.

G.B.

S. MINGUZZI, 'Decorazioni a tarsie marmoree e paste vitree in San Marco a Venezia', pp. 5-16, figg. 10.

Nel testo si considerano due pannelli rettangolari e uno quadrato situati nel rivestimento parietale all'interno della basilica, a schema geometrico con elementi annodati realizzati in *opus sectile* a minuti elementi realizzati in marmi policromi e paste vitree; i due pannelli rettangolari recano al centro una croce; il pannello quadrato è probabilmente un elemento pavimentale reimpiegato come ornamento parietale. Sono poi considerati due

pannelli, realizzati in *opus sectile*, situati nel rivestimento della facciata settentrionale e uno su quella meridionale: quest'ultimo, geometrico a minuti elementi marmorei, di reimpiego, può essere parte di una cornice architettonica. I due esemplari della parete settentrionale, geometrici con figure annodate, sono caratterizzati dalla massiccia presenza di tessere d'oro; il primo, parte di un pannello molto più grande reca anche elementi marmorei, il secondo, una lastra integra, reca una decorazione realizzata con solchi profondi riempiti da paste colorate, realizzate durante i restauri del XIX secolo.
S.M.

S. PASI, 'Mosaici marciati del Duecento: osservazioni sul ciclo delle storie di San Marco nella Cappella Zen', pp. 17-22, ill. 3.

Per una maggiore comprensione del carattere innovativo dei mosaici della Cappella Zen (inizi del XIII secolo) – rispetto ai cicli musivi delle tribune del coro (metà del XII secolo ca.) raffiguranti episodi della vita di San Marco – l'autrice focalizza l'attenzione sullo sfondo architettonico in essi presente che assume qui un importante ruolo compositivo.
G.B.

L. PASQUINI VECCHI, 'Il cosiddetto Funerale della Volpe nel mosaico pavimentale di S. Marco a Venezia', pp. 23-34, figg. 6.

Si considera il pannello musivo con il funerale della volpe. Si passano in rassegna gli altri esempi: pannello musivo della chiesa dei S. Donato Murano, rilievo della Porta della Pescheria del Duomo di Modena, pannello musivo della cattedrale di Vercelli, rilievo della basilica di S. Zeno di Verona, pannello musivo della cattedrale di Otranto e un altro della chiesa di S. Giovanni Evangelista di Ravenna e infine altri due rilievi sempre dalla basilica di S. Zeno. Tutti questi esempi si datano tra il XII e il XIII secolo. Si confrontano le diverse lezioni e se ne ricercano le varie fonti letterarie derivanti dal Roman de Renart.

P. PORTA, 'Il mosaico pavimentale della chiesa di S. Nicolò del Lido a Venezia', pp. 35-46, figg. 5 b-n.

Dopo una breve storia dell'edificio e del ritrovamento dei mosaici, pertinenti ad una navata laterale della chiesa. La stesura si articola in riquadri corrispondenti alle campate racchiusi da una fascia larga quanto le basi delle colonne. Il repertorio decorativo è d'impianto geometrico, cerchi e quadrangoli variamente disposti e annodati campiti da elementi floreali e vegetali. La composizione si svolge su fondo bianco, con l'eccezione di un tratto di cornice che mostra il fondo nero, e si dipana in modo lineare con tessere bianche e nere, a volte ravvivate da tessere grigie e rosate. Il pavimento musivo, in base alle fonti, era già esistente nell'ultimo quarto dell'XI secolo. Viene fornita anche un'ampia rassegna di confronti con i mosaici dell'Italia Settentrionale e della Francia.

D. MALVESTIO, 'Mosaico di S. Nicolò del Lido. Problemi di restauro', pp. 47-50, figg. 5 b-n.

Si descrivono le modalità d'intervento nel restauro del mosaico, danneggiato dalla nafta e dall'innalzamento repentino della falda freatica dovuta all'alluvione che ha determinato sulla superficie musiva innalzamenti irregolari con allentamento e distacco di tessere. Gli interventi di pulitura hanno permesso di individuare varie fasi di interventi che si erano verificati in passato. Il programma riguardante il lavoro di consolidamento e restauro prevede una fase in laboratorio e il ricollocamento in situ.
S.M.

P. CROCE DA VILLA, 'Il mosaico del presbiterio della basilica paleocristiana di Concordia', pp. 51-58, 5 ill. b-n.

Analisi del pavimento musivo policromo della zona sacra della basilica paleocristiana di Concordia Sagittaria (Ve), di fine IV-inizi V sec. e di cui è stato portato a termine lo scavo nel 1996. La lunetta absidale, lacunosa specialmente nella parte destra, presenta, entro una cornice a matassa, un *kantharos* centrale da cui fuoriescono girali di acanto e tralci vitinei, includenti uccelli. Il vaso è affiancato da due agnelli – di cui uno solo superstite – e sovrastato da un paniere ricolmo di pani. Il presbiterio è pavimentato in mosaico bianco con cornice a semplice tralcio di edera. Le navate presentano stesure musive di motivi geometrici. Nel VI sec. tali pavimenti furono nascosti da un pastellone di cocciopesto, mentre la zona sacra fu coperta con lastre quadrangolari di marmo rosso e bianco.

G.C.

G. TROVABENE, 'Mosaici pavimentali inediti di Bibione', pp. 59-66, ill. b-n.

Recente scoperta a Bibione, nella parte orientale della provincia di Venezia, di alcuni ambienti relativi a villa romana a mare, con fasi d'uso che vanno dalla metà del I sec. d.C. al V. I mosaici bianco neri mostrano un semplice repertorio geometrico tipico del I sec. d.C.-inizi del secolo successivo (reticolati, poligoni, etc.).

M.G.C.

I. ANDREESCU TREADGOLD, 'Prolegomena to a biography of Giovanni Moro, venetian mosaicist-restorer of the Nineteenth century', pp. 67-80, ill. 3.

L'autrice traccia un *excursus* sulla figura del restauratore veneziano Giovanni Moro (ultima decade del XVIII sec. - 1874), il quale lavorò a molti dei famosi mosaici parietali del Nord Italia alterando l'originale superficie. Di questi si ricordano quelli di San Marco a Venezia, Sant'Ambrogio a Milano, San Michele in Africisco di Ravenna (ora a Berlino), Santa Maria Assunta a Torcello. Nel contesto sono menzionati anche i mosaici di San Giusto a Trieste e quelli di San Vittore in Ciel d'Oro i cui tentativi di restauro da parte di Moro non ottennero grande successo.

G.B.

R. DEL FRANCIA, 'Sectilia pavimenta della *Venetia*: una rivisitazione critica', pp. 81-98, ill. b-n.

Rassegna delle testimonianze di pavimenti in commesso di piastrelle (una trentina c.a., spesso non più visibili),

con un orizzonte cronologico che va dalla fine del I sec. a.C. al IV sec. d.C. Catalogo con schede e tabelle su materiali, etc. Esempi da Este, Padova, Verona, Brescia, Desenzano, etc.
M.G.C.

A. NICOLETTI, 'Rilettura della decorazione pavimentale della chiesa di S. Giustina a Padova alla luce di un mosaico recentemente scoperto', pp. 99-110, 4 ill. b-n.

La chiesa di S. Giustina, in Prato della Valle a Padova, presenta lacerti di pavimentazione musiva policroma tardoantica, probabilmente ascrivibili alla navata centrale. Questa doveva essere caratterizzata da un tessellato ripartito in pannelli a decoro geometrico o vegetale e databile attorno alla metà o al terzo quarto del VI sec. Tra i frammenti musivi superstiti: un motivo vegetale stilizzato; una sequenza su fondo scuro, di fiori di loto diritti e capovolti, separati da una sinusoide; una decorazione geometrico floreale determinante un reticolato di cerchi tangenti e secanti tra loro; un medaglione all'interno di un riquadro.
G.C.

F. SLAVAZZI, 'Pavimenti in battuto a Verona: nuovi esemplari e un primo bilancio nelle ricerche', pp. 111-120, ill. b-n.

Rassegna dei più recenti rinvenimenti di questo tipo di pavimentazione, per la quale, dopo una serie di studi precedenti, l'A. è ora in grado di tracciare un quadro piuttosto completo: la maggior parte sembra risalire alla prima fase dell'impianto di Verona, ovvero l'età cesariana o protoaugustea, mentre in minor numero scendono alla metà del I secolo dell'impero; la decorazione è piuttosto semplice (punteggiati, etc.), più basata sui toni prevalentemente chiari che su ornati veri e propri.

C. BASSI, 'I pavimenti musivi e in *opus sectile* di *Tridentum*: nuovi frammenti', pp. 121-130, ill. b-n.

Complesso di pavimenti in tessere e ad intarsio recentemente rinvenuti a Trento, che si vanno ad aggiungere alle scarse testimonianze del genere scoperte in passato nella città. Il repertorio è per lo più di carattere geometrico, mentre le datazioni, proposte in base alle caratteristiche stilistiche e a scarsi dati di scavo, indicano genericamente il II-III sec. d.C.

F. MASELLI SCOTTI, 'Recenti rinvenimenti musivi a *Tergeste* e Aquileia', pp. 131-138, ill. b-n.

A Trieste sono stati scoperti recentemente alcuni vani di una *domus* con fasi di vita tra la metà del I e il III sec. d.C.: i mosaici, che presentano semplici ornati geometrici in tessere bianche e nere, sono stati sottoposti ad un intervento di valorizzazione che li ha resi visibili sotto il pavimento dell'edificio moderno soprastante. Ad Aquileia un complesso scoperto negli anni '70 ed identificato come mercato, è stato ampliato di recente, poiché sono stati rinvenuti alcuni ambienti, con mosaici geometrici a disegni complessi (datazione ipotizzata: fine I-inizi II sec. d.C.), la cui destinazione d'uso sembrerebbe diversa ovvero quella di tipo residenziale.

G. BRAVAR, 'Mosaici al Museo civico di storia ed arte di Trieste: problemi di restauro e musealizzazione', pp. 139-148, ill. b-n.

Rassegna dei pavimenti rinvenuti in varie epoche nella città e conservati nel museo locale: l'A. conservatore del museo, evidenzia l'opera di recupero e di restauro in atto ai fini di una loro moderna musealizzazione.

F. CILIBERTO, 'Considerazioni in margine ai mosaici della villa romana di Barcola: problemi di manodopera', pp. 149-160, ill. b-n.

L'A. propone alcune considerazioni in merito al complesso musivo della già nota villa di Barcola. Ne evidenzia in particolare l'alta qualità esecutiva, che messa in rapporto con la datazione proposta per un gruppo, ovvero l'età cesariana, farebbe pensare a maestranze esterne. Un'altra serie di pavimenti, mostrando motivi di sicura tradizione regionale, si colloca in epoca successiva, ovvero età augustea-prima metà I sec. d.C., confermando l'abilità ormai affermata di maestranze locali. Questo dato sembra confermato anche per un terzo gruppo (I sec. avanzato).

M.G.C.

R. PERINETTI, 'I mosaici medievali di Aosta', pp. 161-174, figg. 15 b-n.

Si considerano i mosaici medievali della cattedrale di Aosta e quelli della collegiata di S. Orso. Il mosaico inferiore, policromo, della cattedrale viene datato alla seconda metà del XII secolo, rappresenta nel grande cerchio centrale l'Anno con i Mesi; al di fuori del cerchio sono raffigurati i quattro fiumi del Paradiso di cui due recano ancora l'iscrizione identificativa (Fison e Gion). Il mosaico superiore, anch'esso policromo, reca nel pannello centrale animali fantastici disposti in una composizione geometrica e ai lati, in riquadri ben evidenziati, una chimera, un elefante, il fiume Tigri e l'Eufrate. L'incompletezza del tessellato e il taglio di alcuni che rende inutile le figure dimostrano che il mosaico non si trova in posizione originaria, ma è frutto di assemblaggio. Il mosaico viene datato tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo. Il mosaico della collegiata di S. Orso è stato scoperto di recente, durante lavori di restauro: è bicromo e la composizione spaziale si articola in un cerchio racchiuso da un quadrato; negli spazi di risulta sono raffigurati figure e animali fantastici e una leonessa; al centro del cerchio, entro una larga cornice a nodi e intrecci, è raffigurato Sansone che uccide il leone; esternamente al cerchio corre un'iscrizione (*interius domini domus hec ornata decenter / querit eos qui semper ei psallant reverenter*); un'altra iscrizione è disposta intorno all'emblema con Sansone: si tratta delle cinque parole del "quadrato magico" (*rotas opera tenet arepo sator*). Il mosaico viene datato alla prima metà del XII secolo. Vengono fornite inoltre indicazioni e ipotesi riguardo le interpretazioni delle figure.

S.M.

C. GUARNIERI, 'Alcuni pavimenti in battuto da un recente scavo a Faenza (RA)', pp. 175-184.

Lo scavo effettuato tra il 1994 e il 1995, presso l'ex-palazzo Grecchi, ha evidenziato due complessi abitativi appartenenti ad una fase di prima metà II sec. a.C. ed a una della metà del secolo successivo. Durante questo periodo e fino al III-IV secolo sono stati in uso alcuni pavimenti cementizi, sottoposti ad analisi diffrattometrica

e stratigrafica, che presentano semplice rubricatura o inserti litici o motivi geometrici.

M.G. MAIOLI, 'Pavimenti musivi a Rimini: la zona a mare dell'Arco di Augusto', pp. 185-192.

Tra i rinvenimenti effettuati nell'area prossima all'arco di Augusto, la cui realizzazione determinò la ricostruzione e riqualificazione degli edifici attigui, l'A., dopo averne riepilogato dettagliatamente le testimonianze pavimentali, si sofferma in particolare su un mosaico nero a inserti litici, con medaglione centrale con scena marina, realizzata anche in tessere in blu egizio, pasta vitrea, smalto e conchiglie.

G. CIAMPOLTRINI - P. RENDINI, 'Resti di pavimenti musivi tardorepubblicani nel Foro di Lucca', pp. 193-202, ill. b-n.

Edificio romano, scoperto presso la piazza S. Michele in Foro, presenta una vasta aula con pavimento in mosaico bianco nero con cornice a onda corrente, databile anche su base stratigrafica, alla fine II-inizio I sec. a.C. Altre strutture attigue presentano frammenti musivi con semplici decori geometrici, riferibili anch'essi ad epoca tardo-repubblicana.

F. BOLDRIGHINI, 'Aventino: i pavimenti della *domus* di largo Arrigo VII', pp. 203-210.

Il complesso, scavato nel 1958, non è stato fino ad ora sottoposto a studi dettagliati. Si tratta comunque di una ricca *domus*, il cui impianto originario dovrebbe risalire al 50-40 a.C. Tutti i pavimenti constano di un letto cementizio (per lo più cocciopesto) in cui sono inseriti più o meno fittamente scaglie e lastre litiche e marmoree: alcuni appartengono alla fase di I sec. a.C., mentre altri risalgono (in base ai materiali impiegati) alla metà del primo secolo dell'impero o poco dopo.

C. CALCI - M. GRANDI - A. BIGLIATI, 'Mosaici dalla via Tiburtina', pp. 211-224, ill. b-n.

Rassegna delle testimonianze musive appartenenti a vari edifici (tombe, ville, etc.) rinvenuti lungo la via consolare, per lo più in epoca recente. Il repertorio in bianco nero è per lo più geometrico (tranne un mosaico nella villa di A. Regolo), mentre l'arco cronologico va dalla tarda età repubblicana ai primi due secoli dell'impero.

A. MARINUCCI - A. PELLEGRINO, 'Pavimenti musivi della c.d. Casa di Diana ad Ostia', pp. 225-232, ill. b-n.

Recenti ricerche effettuate nel Caseggiato di Diana (R.I, III, 3-4) hanno rivelato la presenza di ben cinque fasi di sviluppo dall'età adrianea a quella costantiniana, durante le quali l'edificio da dimora nobiliare sarebbe divenuto albergo o complesso di appartamenti da affittare. Alle fasi prima, seconda e quarta appartengono i mosaici, i quali presentano un repertorio geometrico, talvolta ravvivato da dettagli policromi, ben inquadrabile nel II-III sec. d.C.

A. CARBONARA - F. PANARITI - R. ZACCAGNINI, 'Mosaici della necropoli di Pianabella (Ostia Antica)', pp. 233-238, ill. b-n.

Si tratta di tre mosaici rinvenuti in tempi diversi presso la necropoli ed ora conservati nell'area archeologica di Ostia Antica. Il primo, con semplice motivo basato su un reticolato, viene attribuito al I secolo. Nel secondo campeggia la scena di Edipo e la sfinge affiancata da animali marini. Infine un tessellato datato II sec. d.C. rappresenta entro fitto rameggio Dioniso su pantera.

N. CASSIERI, 'Pavimenti musivi dal sito di *Tres Tabernae* nell'agro pontino', pp. 239-252, ill. b-n.

Nel territorio di Cisterna di Latina è stato scoperto un notevole complesso (da identificare con una *statio*) con fasi che vanno dal I al IX sec. d.C. Si tratta principalmente di un piccolo quartiere di servizio affiancato da vani di carattere residenziale e termale. Diversi mosaici mostrano ornati di carattere geometrico e figurato anche complesso (ad es. *emblema* con scena di riposo dalla caccia e di banchetto) e sono tutti inquadrabili entro il II sec. d.C.

M. ESPOSITO - P. MINIERO, 'I mosaici delle "terme" di Baia', pp. 253-266, ill. b-n.

Si tratta di mosaici messi in luce in vecchi scavi e di un pavimento rinvenuto nel tratto di mare prospiciente: appartengono al grandioso complesso imperiale identificato come *Palatium Baianum*, e sono riferibili ad un rifacimento di II sec. d.C. (ad eccezione del tratto subacqueo, da inquadrare genericamente in epoca tardo-repubblicana). Un tassellato policromo è incentrato su motivi tratti dalla Commedia Nuova; gli altri bianco-neri hanno ornati di carattere geometrico o figurato (soggetti stagionali).

C. CICIPELLI, 'Il complesso di pavimenti di II stile dalla villa 6 di Terzigno', pp. 267-278, ill. b-n.

Scavi condotti nella cava Ranieri di Terzigno (presso Pompei) hanno restituito un complesso di vani appartenenti ad una villa rustica che produceva vino, con fase d'impianto della fine II-inizi I sec. a.C. Alla metà del I sec. a.C. appartengono i pavimenti tutti cementizi con semplici motivi geometrici o con inserti lapidei o marmorei policromi.

G. STEFANI, 'Mosaici sconosciuti dall'area vesuviana', pp. 279-90, ill. b-n.

L'A. ricostruisce le vicende di due pavimenti d'area vesuviana. Un mosaico policromo, proviene dalla villa di P. Fannius Synistor ed è datato metà del I sec. a.C.: presenta un decoro a parallelepipedo a visione prospettica. L'altro, molto danneggiato, presentava originariamente una scena con musicisti, identificabile grazie al confronto con il più noto mosaico di Dioscuride con musicisti ambulanti dalla c.d. Villa di Cicerone (ora al Museo di Napoli), e si può riferire al I sec. a.C.

L. GIARDINO - L. FAEDO - M.T. GIANNOTTA - G. QUARTA, 'Mosaici pavimentali di età imperiale da Lecce. Nuove acquisizioni', pp. 291-302, ill. b-n.

Si tratta di tre tessellati rinvenuti occasionalmente in punti diversi della città e sottoposti a studi ed analisi tecniche dettagliate. Le decorazioni sono di tipo geometrico e vegetale realizzate in tessere policrome. L'arco

cronologico va dal III al V-VI secolo.
M.G.C.

G. BERTELLI, 'Il mosaico pavimentale di S. Maria di Banzi in Basilicata', pp. 303-314, figg. 12 b-n.
Durante lavori di restauro sono stati rinvenuti alcuni lacerti del mosaico pavimentale della chiesa che in origine doveva ricoprire l'intera superficie. Il mosaico è realizzato in tessere policrome con alcuni particolari resi in *crustae* marmoree. Il lacerto più grande è quello presbiteriale, articolato in riquadri che racchiudono *rotae* variamente disposte e raccordate: solo alcune conservano la decorazione all'interno; tra queste si riconoscono un leone, un rapace, volatili e figure fantastiche. Un altro lacerto è stato individuato nella navata centrale: accanto alla larga cornice che delimitava lo spazio della navata, è raffigurato un uomo seduto, con il corpo in tessere brune, volto e mani in tessere chiare. Si forniscono numerosi confronti con i mosaici medievali di Puglia e Calabria. Il mosaico viene datato ai primi decenni della seconda metà del XII secolo.

R. CARRINO, 'Un caso di reimpiego musivo: il pannello della cattedrale di Bari', pp. 315-328, figg. 8 b-n.
Il pannello, policromo, raffigura uno stemma entro una *rota* tra racemi frondosi e sezioni a decorazioni geometriche. Lo stemma è stato realizzato nella metà del XVI secolo, mentre il resto è attribuito alla metà dell'XI secolo. Il pannello, in origine, era una porzione del pavimento dell'area presbiteriale della cattedrale, e al posto dello stemma probabilmente aveva un disco marmoreo. Si portano raffronti con altre stesure musive all'interno della cattedrale sempre della metà dell'XI secolo. Si considera anche la pavimentazione musiva dell'area absidale della chiesa superiore per la quale si propone una nuova datazione all'XI secolo, in quanto anch'essa, presenta una commistione di *opus tessellatum* e *opus sectile*: la presenza contemporanea di queste due tecniche è assente nelle stesure del XII secolo in Puglia.
S.M.

F. DONATI, 'Ricerando sui *sectilia* della villa di San Vincenzino', pp. 329-340, ill. b-n.
Della ricca decorazione marmorea della nota villa romana scoperta in passato presso Cecina (Livorno), quasi nulla rimane in *situ*: l'A. ne esamina alcuni resti, provenienti da vani di carattere residenziale e termale, contenuti nel materiale di scarico di scavi effettuati negli anni '60-'70. Si tratta di formelle di vario modulo per rivestimenti parietali e pavimentali, per le quali si propone anche la ricostruzione in via del tutto ipotetica e la datazione risalente al III sec. d.C.

P. PENSABENE, 'I rivestimenti marmorei del Ninfeo degli Eroti ad Ostia', pp. 341-350, ill. b-n.
Il ninfeo, di carattere pubblico, sito lungo il cardo *maximus*, è da riferirsi al primo quarto del V d.C., presenta un rivestimento parietale e pavimentale con lastre marmoree di reimpiego, con cromia prevalentemente chiara e con lineari partizioni geometriche. L'A. istituisce un rapporto in chiave allegorica e legato alla committenza, tra questo tipo di decorazione, l'acqua e il ciclo di Venere, riecheggiato nelle statue che lo decoravano.

F. BIANCHI - M. BRUNO - A. COLETTA - M. DE NUCCIO, 'Domus delle Sette Sale. L'*opus sectile* parietale dell'aula basilicale: studi preliminari', pp. 351-360, ill. b-n.
Gli autori hanno avviato uno studio sistematico del rivestimento marmoreo parietale, in particolare di un'aula basilicale, della *domus* delle Sette Sale, edificata sulla cisterna presso le terme di Traiano. L'edificio risale agli inizi del IV sec. d.C. Si tratta di alcune migliaia di frammenti distinti in categorie: elementi vegetali, zoomorfi, umani, geometrici, architettonici.
M.G.C.

F. BIANCHI - M. BRUNO - A. COLETTA - M. DE NUCCIO, 'Domus delle Sette Sale. L'*opus sectile* parietale dell'aula basilicale: studi preliminari', pp. 351-360, 22 ill. b-n.
Analisi dei resti di decorazione parietale in *opus sectile* della *domus* delle Sette Sale, edificata agli inizi del IV sec., al di sopra della cisterna traiana nelle immediate vicinanze delle grandi terme del colle Oppio a Roma. In occasione degli scavi del 1966/67 e del 1975 furono rinvenuti circa 200.000 frammenti di materiale marmoreo, appartenenti alle decorazioni pavimentali e parietali della residenza e in prevalenza inediti. È possibile identificare differenti tipologie di tarsie parietali: con elementi vegetali, animali, umani e di decorazione architettonica. Le classi tipologiche delle tarsie parietali trovano uno stretto confronto con i *sectilia* parietali dell'aula di Giunio Basso a Roma e dell'aula absidata dell'edificio fuori Porta Marina ad Ostia, rispettivamente databili alla prima ed alla seconda metà del IV sec. Lo studio, ora in fase iniziale, prevede una catalogazione sistematica di ogni frammento lapideo, ai fini della realizzazione di una banca dati informatizzata e, inoltre, rilievi e ricostruzioni grafiche delle strutture e dell'apparato decorativo ancora in *situ*.

P. NOVARA, 'Il *sectile* parietale del Battistero Neoniano di Ravenna: un nuovo tentativo di lettura', pp. 361-372, 8 ill. b - n.
Analisi di tre aspetti non ancora sufficientemente studiati delle tarsie marmoree occupanti gli spazi di fondo, determinati dalle archeggiature pensili del piano terreno, nel Battistero degli Ortodossi. Vengono infatti presi in considerazione l'entità dell'intervento di restauro operato tra il 1895 e il 1914, l'originaria collocazione dei pannelli e la loro problematica cronologia, probabilmente posteriore agli inizi del V secolo (epoca dell'edificazione del battistero originario, prima dei rifacimenti di epoca neoniana del 458 circa).
G.C.

V. VINCENTI, 'Mosaici parietali di Ostia', pp. 373-384, ill. b-n.
Rassegna degli esempi musivi parietali rinvenuti ad Ostia negli scavi passati e non di rado non sufficientemente studiati o valorizzati. Ne emergono dati che fanno pensare ad una diffusione in quel sito e par quanto riguarda l'edilizia privata, dal II sec. d.C. Viene inoltre proposto un avanzamento cronologico per l'esempio più illustre ovvero il mosaico con decoro fitomorfo delle terme dei sette Sapienti, ovvero inizi del III sec. d.C. (e non età adrianea).

M.G.C.

A. BETORI, 'Il mosaico absidale di S. Pudenziana in Roma come fonte per lo studio dell'architettura tardoantica', pp. 397-410, 12 ill. b-n.

Studio delle rappresentazioni architettoniche presenti nel mosaico del catino absidale di S. Pudenziana, ai fini di un contributo alla conoscenza dell'aspetto degli edifici nella tarda antichità.

C. EBANISTA, 'L'edicola mosaicata nella basilica di S. Felice a Cimitile: nuovi dati e vicende conservative', pp. 411-424, 8 ill. b-n.

Ricostruzione della storia e delle modalità tecniche dei restauri avvenuti nel 1890 e nel 1956, nell'edicola mosaicata (eretta tra il 484 ed il 523) di S. Felice di Cimitile.

R. FLAMINIO, 'Il mosaico di S. Sebastiano nella chiesa di S. Pietro in Vincoli a Roma', pp. 425-438, 6 ill. b-n.

Studio iconografico e iconologico, stilistico e storico culturale, della cosiddetta "icona di San Sebastiano", lacerto musivo che in origine ornava un altare dedicato al santo e alla Vergine, posto in controfacciata a sinistra del portale di ingresso della basilica di S. Pietro in Vincoli. Attualmente risulta staccato e rinchiuso in una teca incassata nel muro, sul secondo altare della navata sinistra. Datazione proposta: seconda metà del VII sec. Probabilmente in origine l'immagine costituiva un pannello votivo realizzato in occasione della fine della pestilenza del 680.

G.C.

G. BERNARDI, 'I mosaici del duomo di Messina: storia e vicende conservative', pp. 439-450, ill. 10.

Grazie al rinvenimento di nuovi documenti d'archivio è stato possibile fare maggiore chiarezza sulle vicende conservative dei mosaici del duomo di Messina collocati nelle tre absidi dell'attuale edificio (consacrato nel 1197), datati al I quarto del XIV secolo. I restauri di cui si tratta (vale a dire i più importanti e noti agli studiosi), sono stati effettuati in un arco di tempo che va dalla fine del secolo scorso agli anni successivi alla seconda Guerra Mondiale.

G.B.

F. BISCONTI, 'Absidi paleocristiane di Roma: antichi sistemi iconografici e nuove idee figurative', pp. 451-462, 11 ill. b-n.

Riesame delle componenti essenziali dei sistemi iconografici delle absidi musive degli edifici di culto paleocristiani di Roma, sia conservate che documentate indirettamente: S. Giovanni in Laterano, S. Pietro in Vaticano, S. Andrea in Catabarbara, S. Agata dei Goti, oratorio dell'*aggere* serviano, S. Pudenziana, absidiola di S. Costanza, S. Maria Maggiore, Ss. Cosma e Damiano.

I. BALDINI LIPPOLIS, 'Il ritratto musivo nella facciata interna di S. Apollinare Nuovo a Ravenna', pp. 463-478, 8 ill. b-n.

Nella facciata interna della chiesa di S. Apollinare Nuovo a Ravenna è conservato un pannello musivo con un busto imperiale. Vengono qui presi in esame: la tradizione letteraria relativa a tale mosaico, gli interventi di restauro succedutisi nel tempo e le ipotesi di identificazione del personaggio proposte dagli studiosi, in rapporto agli elementi iconografici dell'immagine e al contesto artistico-ideologico di originaria appartenenza, quale è desumibile dalla documentazione disponibile. Viene avanzata l'ipotesi che nel busto sia da vedere un ritratto di Giustiniano, piuttosto che del re Teoderico.

G.C.

M. NUZZO, 'La decorazione musiva nelle chiese della Roma postunitaria: presenze veneziane e tradizione romana', pp. 479-490, ill. 8.

Esempi di decorazione musiva nelle chiese della Roma postunitaria.

C. TEDESCHI, 'Il linguaggio musivo attraverso l'analisi tecnica e visiva dei mosaici parietali: viaggio all'interno della lettura analitica del segno', pp. 491-500, ill. 12.

Nel contesto esempi di mosaici parietali dall'epoca paleocristiana a quella contemporanea.

G.B.

M. LAUDATO, 'Basilica di S. Giustina in Padova. Recenti scavi nel "Corridoio dei Martiri"', pp. 501-506, 2 ill. b-n.

L'originaria basilica di S. Giustina, fu edificata forse agli inizi del VI sec. e sui suoi resti venne poi costruita, dopo il terremoto del 1117, una chiesa romanica. Di entrambe si conservano testimonianze archeologiche nell'ambito dell'omonimo complesso benedettino. Al centro della basilica tardoantica doveva probabilmente essere collocato un ampio clipeo musivo tuttora conservato sotto la cupola in muratura interrata nel "Corridoio dei Martiri". I recenti lavori di sistemazione della pavimentazione del Corridoio (1997) hanno consentito di individuare in *situ* un'altra superstite porzione di pavimento musivo, a motivi geometrici e vegetali stilizzati, in continuità con quello conservato sotto la cupola. Entrambi i lacerti sono databili al VI sec.

G.C.

C. ROBOTTI, 'Metodi e procedimenti conservativi dello "Studio di mosaico" della basilica di San Marco a Venezia', pp. 507-518, ill. 2.

Indagine sulla istituzione e le finalità dello "Studio di mosaico" della basilica di San Marco a Venezia, "innestato sulla secolare attività della Scuola marciana che dal XII secolo alla metà dell'Ottocento ha decorato le pareti, interne ed esterne, della fabbrica dogale". Esso nacque negli anni 1882-83, periodo in cui si andavano affermando sia in Italia che all'estero ideologie conservative a seguito di nuove metodologie ideate da eminenti personalità della cultura e dell'arte.

G.B.

C. ANGELELLI, 'Un pavimento in *opus sectile* inedito dalla villa domiziana di Sabaudia', pp. 519-526, ill. b-n.
Analisi dettagliata di un pavimento marmoreo inedito, presente in una *forica* del noto complesso domiziano, scoperto in località Palazzo (Sabaudia). Il motivo decorativo è quello della sequenza di tripli quadrati iscritti l'uno nell'altro. L'evidente disomogeneità nella distribuzione delle specie marmoree impiegate lascia ipotizzare una cattiva qualità esecutiva più che un rimaneggiamento successivo. Età flavia.

E. CILIA PLATAMONE, 'Il mosaico pavimentale delle ville di età imperiale in Sicilia. Una prima sintesi dei dati nell'ambito di un progetto finalizzato C.N.R.', pp. 527-534, ill. b-n.
Il recente Progetto Finalizzato C.N.R. sulla tipologia delle ville e degli insediamenti rurali e costieri in Sicilia, presentato dall'A., ha fornito l'occasione per un bilancio delle attestazioni pavimentali nell'isola, per l'età imperiale, anche perché i mosaici sono ottimi elementi caratterizzanti degli insediamenti stessi. Vengono messi a confronto dati relativi alla tipologia, topografia, cronologia, etc. in base ai quali sono stati elaborati utili tabelle sinottiche e diagrammi.

P. CHINI - M. GRANDI CARLETTI, 'Mosaici del complesso rinvenuto presso l'Acquedotto Claudio in via Eleniana: una messa a punto', pp. 535-548, ill. b-n.
Vengono analizzati alcuni pavimenti relativi ad un complesso termale inedito, scavato da Colini negli anni '50 e noto solo da fonti di archivio (per le quali è in atto un progetto di riordino da parte delle scriventi). Si tratta di tessellati con motivi geometrici, floreali e marini, ben inquadrabili, in base allo stile ed a qualche scarso dato documentario relativo al contesto, in un ambito di fine II-prima metà III d.C. L'edificio potrebbe essere messo in relazione con il complesso del *Sessorium* attiguo.

F. DEMMA, 'Il mosaico della *domus* dell'ospedale a Palestrina', pp. 549-560, ill. b-n.
Indagini effettuate tra la fine degli anni '70 e il 1981 in concomitanza con la costruzione di un'ala del locale nosocomio, hanno messo in luce i resti di una *domus* con peristilio, della quale tuttavia ben poco sussiste a livello documentario. L'A. analizza un mosaico, policromo con motivo principale delle pelte bipartite, e corredando gli elementi iconografici con quelli relativi alle dimensioni ed alle caratteristiche tecniche, ne propone la datazione preferibilmente al secondo quarto del I sec. a.C. e la realizzazione da parte di maestranze alessandrine.
M.G.C.

M. BONAVIA, C. GIOVANNONE, D. LUZI, 'Il medaglione musivo del portale della facciata borrominiana del convento di San Carlino alle Quattro Fontane in Roma', pp. 561-572, ill. 7.
Studio sulla "medaglia di mosaico" situata sul prospetto esterno della piccola ala del complesso architettonico di S. Carlino a Roma, realizzata dal maestro Cristofani su ordine di Francesco Borromini, architetto che progetta e realizza quasi interamente la struttura del convento dei Trinitari dal 1634 al 1667. Recenti restauri hanno dato la possibilità di analizzare attentamente il mosaico in esame sia dal punto di vista tecnico-costruttivo, sia iconografico e simbolico.
G.B.

SCUOLA PER IL RESTAURO DEL MOSAICO - RAVENNA, 'Sant'Apollinare Nuovo. Esperienze di cantiere', pp. 573-582, 7 ill. b-n.
Resoconto su diversi aspetti tecnici dei recenti interventi di restauro e sullo stato di conservazione delle tessere dei mosaici di S. Apollinare Nuovo a Ravenna. I dati sono desunti dall'esperienza di sei anni di cantiere ai quali ha partecipato la Scuola di Ravenna per il Restauro del Mosaico.

L. ALBERTI - C. MUSCOLINO, 'Il restauro dei mosaici del presbiterio di S. Vitale a Ravenna. La lettura dell'intervento attraverso la documentazione grafica', pp. 583-594, 11 ill. b-n.
I recenti restauri eseguiti sui mosaici di S. Vitale a Ravenna rappresentano il primo esempio in cui la registrazione dei dati su base grafica sia stata sistematicamente eseguita relativamente a tutta la superficie trattata e per quanto concerne tutti gli aspetti coinvolti nell'intervento. La documentazione grafica del restauro rappresenta infatti un basilare strumento di studio relativamente alla tecnica di esecuzione, alla storia conservativa, allo stato di conservazione e agli interventi di restauro attuati. Le immagini alleggiate a questo contributo esemplificano quanto viene illustrato nel testo.

EEADEM, 'Il catino absidale di S. Vitale a Ravenna. Uno sguardo sulla tecnica di esecuzione: i materiali utilizzati ed una ipotesi sulle maestranze', pp. 595-600, 13 ill. b-n.
Considerazioni sulla tecnica di realizzazione impiegata nel catino absidale di S. Vitale, ove le tessere sono interamente di pasta vitrea, senza alcun uso di marmi, pietra o cotto e con diversi particolari resi mediante madreperla. Sulla base delle conoscenze ottenute grazie ai restauri recentemente eseguiti, si avanza l'ipotesi che nella realizzazione dell'opera abbiano collaborato, o si siano succeduti, tre diversi mosaicisti.
G.C.

E. BORSOOK, 'Tecnica musiva: domande in cerca di risposta', pp. 601-608. G.B.

F. BRANDA - F. ARCOBELLO VARLESE - G. LUCIANI - C. PICCIOLI, 'Caratterizzazione di un frammento di mosaico pavimentale dal ninfeo di Punta Epitaffio a Baia', pp. 609-614, ill. b-n.
Un frammento musivo proveniente dal ninfeo della villa imperiale di Baia, in uso fino al V secolo, è stato sottoposto a diverse analisi tecniche (diffrattometria, etc.) che ne hanno dimostrato il materiale costituente e le alterazioni successive dovute alla sua giacitura prolungata in ambiente marino.
M.G.C.

C. CHIAVARI et alii, 'Proprietà termoluminescenti del vetro antico: il problema della datazione', pp. 615-620, figg. 2 b-n.

Nel caso del vetro antico non si dispone di metodi diretti di datazione assoluti, ma le caratteristiche chimico-fisiche dei vetri silicati hanno suggerito di verificare l'applicabilità delle tecniche di datazione con la termoluminescenza. L'interesse si è focalizzato sulle tessere in pasta vitrea. La preparazione dei campioni prevede la rimozione degli strati superiori, poi si ricavano sezioni di vetro di spessore inferiore al millimetro; questi strati vengono lavati con acetone ed essiccati. Occorrerà in futuro però tenere conto di alcune caratteristiche di cui non si conoscono ancora le influenze come le tecniche di fabbricazione, tipi di impurezze introdotte in fase di cottura, esposizioni alla luce, variazioni delle condizioni ambientali nel tempo.

F. GUGLIERMETTI - P. DELL'OMO, 'Influenza sul microclima interno dei materiali trasparenti impiegati nella protezione in *situ* dei mosaici', pp. 621-626, figg. 5 b-n.

La sperimentazione acquisita per verificare le condizioni microambientali più idonee per la conservazione dei mosaici pavimentali protetti da materiali trasparenti segue alcuni parametri che riguardano la presenza di una corrente d'aria al di sopra della superficie trasparente, presenza di radiazioni solari in condizione di cielo sereno, presenza di una falda acquifera al di sotto dello scavo a temperatura costante.

A. MONTE - G. QUARTA, 'Mosaici pavimentali in ambienti sacri del Salento (secc. XIX-XX). Caratterizzazione e provenienza dei materiali costituenti', pp. 627-636, figg. 10 b-n.

Si tratta di mosaici policromi di cui si conoscono i costruttori e la data di realizzazione; le analisi hanno stabilito che le tessere sono costituite da litotipi prevalentemente di origine locale. Non manca una campionatura dei materiali costituenti mosaici medievali per verificare la continuità o meno dell'utilizzo di determinati litotipi. S.M.

C. RIZZARDI, 'Le rappresentazioni architettoniche nei mosaici parietali di Ravenna: dal mondo terreno a quello trascendente', pp. 637-646, 8 ill. b-n.

Studio delle rappresentazioni architettoniche nei mosaici parietali di Ravenna, catalogabili in tre specifiche categorie: 1) architetture di sfondo finalizzate all'identificazione di una scena; 2) architetture trionfali o di potenza, esprimenti la sovranità terrena e celeste; 3) architetture apocalittiche, simboliche della città celeste.

D. LONGHI, 'La porta urbica nella raffigurazione musiva della città di Ravenna in S. Apollinare Nuovo e la porta di S. Lorenzo in Ravenna', pp. 647-658, 1 ill. b-n., 2 tavv. b-n.

Proposta di identificazione, sulla base di un'analisi iconografico-iconologica, della porta urbica di Ravenna, quale è raffigurata nel mosaico di S. Apollinare Nuovo, con la Porta di S. Lorenzo attestata nell'opera storica di Agnello Ravennate e in documenti alto medioevali.

R. ZANOTTO, 'Riesame iconografico di un pannello del ciclo cristologico in S. Apollinare Nuovo di Ravenna', pp. 659-668, 1 ill. b-n.

Analisi iconografica e iconologica del quinto pannello musivo (a partire dall'abside) sulla parete nord di S. Apollinare Nuovo, appartenente alla serie con parabole e miracoli del Cristo. Il riquadro, solitamente interpretato come la guarigione dell'emorroissa, ma anche come il perdono della donna colta in flagrante adulterio o come la supplica della madre dei figli di Zebedeo è qui letto quale rappresentazione dell'episodio della donna Cananea, giunta per implorare la liberazione della figlia indemoniata.

A. PARIBENI, 'Il ruolo degli alberi nel programma decorativo dei mosaici della Martorana a Palermo'. Con una nota di A.A. Aletta, pp. 669-684, 9 ill. b-n.

Analisi del ruolo svolto dalle numerose immagini di alberi, nell'ambito del sistema decorativo musivo della chiesa della Martorana (1143-1151). Loro studio iconografico e stilistico alla luce della funzione riservata dal medioevo bizantino alla natura vegetale nella letteratura e nell'arte. Confronti con la documentazione fornita dai mosaici del Palazzo normanno della Zisa, della Cappella Palatina, delle chiese di Hosios Loukas in Focide e di San Marco a Venezia (cupola dell'Ascensione). Confronti anche con i repertori vegetali di alcuni complessi pittorici parietali coevi e delle miniature delle *Omelle* di Giacomo Kokkinobaphos e di altri codici. La nota di A.A. ALETTA, 'Variazioni e permanenze nell'iconografia dell'albero in ambito bizantino', pp. 677-679, affronta il tema della fortuna dell'albero nella letteratura ed arte bizantine tra periodo iconoclasta e XII sec.

L. ALBERTI - M.C. CERIOTTI, 'Il mosaico absidale di S. Ambrogio a Milano: patologia, intervento conservativo ed ipotesi sulle diverse fasi di esecuzione e di restauro', pp. 685-694, 8 ill. b-n.

Resoconto delle indagini tecniche eseguite, in occasione del recente restauro, sul mosaico absidale della chiesa di S. Ambrogio, ascrivibile in origine al IX secolo, ma soggetto a radicali rifacimenti in diverse sue parti, specialmente dal XVIII sec. sino agli anni 1945/1946. Individuazione, tramite lo studio del tessellato e dello strato di allettamento e il confronto con i dati forniti dalla documentazione scritta, delle superstiti sezioni originarie e di quelle attribuibili ai singoli posteriori interventi di rifacimento. Viene fornita inoltre la descrizione dei criteri tecnici seguiti nel recente restauro.

G.C.

A.M. ARDOVINO - E. GAGETTI - S. MASSEROLI, 'Nuove osservazioni sulla tecnica di due mosaici bresciani', pp. 695-708, ill. b - n.

Gli AA. analizzano dettagliatamente due tessellati provenienti da una villa scoperta negli anni '60 presso Brescia e datata per la fase relativa ai questi mosaici, al II sec. d.C. Essi presentano decori di tipo geometrico complesso e figurato (maschere, etc.) in tessere policrome. Il loro stato attuale di conservazione, dopo l'asportazione effettuata all'epoca del rinvenimento, consente tra l'altro di effettuare un esame particolarmente dettagliato delle loro caratteristiche tecniche.

M.G.C.

E. CARBONARA - C. MUSCOLINO - C. TEDESCHI, 'La luce nel mosaico: le tessere d'oro di Ravenna. Tecniche di fabbricazione ed utilizzo', pp. 709-718, 8 ill. b-n.

Analisi di una serie di dati di tipo tecnico, estetico ed iconografico riguardanti le tessere auree di S. Apollinare Nuovo e S. Vitale di Ravenna. I recenti interventi di restauro hanno consentito l'individuazione, la classificazione e lo studio di tre tipi diversi di tessere d'oro (in base ai rispettivi supporti, lamine metalliche e cartelline) ed è stato possibile precisare le modalità di impiego di tali diverse tessere in rapporto alle figure umane e ad altri particolari iconografici dei mosaici considerati.

G.C.

E. FOSCHI, 'Criteri di intervento su pavimenti musivi nella Soprintendenza Archeologica per l'Etruria meridionale', pp. 719-726, ill. b-n.

Rassegna dei rinvenimenti che hanno restituito testimonianze musive ed illustrazione delle procedure di intervento di restauro, conservazione. Esempi relativi a complessi residenziali siti presso Falerii Novi (Civitacastellana), Tarquinia e Cerveteri.

M.C. LAURENTI - A. ALTIERI, 'Materiali e tecniche per la protezione a breve termine dei mosaici pavimentali nelle aree archeologiche', pp. 727-738, ill. b-n.

Sintesi delle esperienze effettuate negli ultimi vent'anni nel campo della protezione delle aree archeologiche e valutazione dei risultati e delle problematiche conservative emerse. In particolare gli AA. presentano un recentissimo progetto in atto, che prevede tests scientifici inerenti al confronto tra tre diversi sistemi di protezione, realizzati per i rivestimenti di alcuni vani delle Terme Taurine di Civitavecchia.

A. LUGARI - C. TEDESCHI - M. D'UGO, 'Il ninfeo di Anzio. Il recupero di un'opera d'arte', pp. 739-748, ill. b-n.

Presentazione dell'intervento di restauro e conservazione operato dagli AA. su quattro frammenti di mosaico parietale con scena marina, risalente al I sec. d.C. e proveniente dal c.d. "ninfeo di Anzio".

M.G.C.

R. PONTI - C. NOVIELLO, 'Restauro di frammento musivo con iscrizione proveniente da S. Ciriaco sulla via Ostiense', pp. 749-756, 5 ill. b-n., 2 tavv.

Descrizione della tecnica di restauro applicata ad un lacerto musivo policromo a carattere epigrafico, di cm 18 x 24, appartenente alla collezione epigrafica del Museo delle Terme di Diocleziano di Roma e forse proveniente dalla decorazione della tomba di S. Ciriaco al VII miglio della via Ostiense. Pulitura del tessuto musivo, analisi del supporto moderno del lacerto e delle tracce di precedenti restauri, consolidamento del reperto, realizzazione di un nuovo supporto di restauro; analisi su campioni di pasta vitrea e di malta. Di problematica datazione, il frammento potrebbe ascrivere ad un intervento di monumentalizzazione della tomba del santo all'epoca di papa Damaso (366-384) o in epoca di poco successiva, oppure datarsi al pontificato di Onorio I (625-638) che fece realizzare una basilica martoriale verosimilmente proprio sulla tomba di Ciriaco.

G.C.

A. FORCELLINI et alii, 'Materiali e tecnica dei mosaici degli amboni del duomo di Ravello', pp. 757-766, fig. 1.

I mosaici sono realizzati con materiali differenti: tessere in pasta vitrea, in ceramica, vetri e in materiali lapidei per i pannelli figurati, quasi esclusivamente materiale lapideo per le altre decorazioni. L'alloggiamento dei mosaici, realizzati in situ, è stato preparato scavando per circa cm 2 nelle lastre marmoree la sagoma delle fasce decorative; veniva realizzato un disegno preliminare d'impostazione delle decorazioni e sulla malta di allettamento delle tessere sono state trovate campiture cromatiche, usate come guida per la stesura geometrica e per quelle figurate. Il ricorso alla ceramica consente una maggiore semplicità di taglio in quanto la ceramica si taglia più facilmente del vetro e inoltre aumenta la gamma cromatica decorativa. Si passano inoltre in rassegna manufatti analoghi conservati in altri luoghi della Campania.

A. BONINI, 'Rinvenimenti archeologici nell'area del Duomo e della Canonica di S. Maria', in Epigrafi a Novara. Il Lapidario della Canonica di Santa Maria, a cura di D. Biancolini, L. Pejrani Baricco, G. Spagnolo Gazzoli, Torino, Celid, 1999, totale pp. 244, foto b-n. 271, colore 14, pp. 83-92, figg. b-n. 9.

Si riporta un rinvenimento, negli scavi del quadriportico della cattedrale di Novara, di un ambiente, pertinente ad una *domus*, pavimentato in *opus sectile* di cui rimanevano solo le impronte: *emblema* centrale quadrato, con alcuni elementi, delimitato da doppia cornice a piccolo modulo, formata da formelle quadrate (cm 15), disposte in file di losanghe assiali. Il resto dell'ambiente aveva una composizione ripetitiva a piccolo modulo quadrato (cm 20 x 20), in redazione assiale a scacchiera bianco/nero. Il tutto era racchiuso in un'estensione a grande modulo (cm 70), realizzata con formelle di cm 28 x 40, separate da elementi listellati larghi cm 13, disposti a reticolo. Forse questi elementi sono stati asportati e riutilizzati per la pavimentazione del battistero di V secolo, ancora in parte esistente. La datazione del pavimento della *domus* è posta tra il I e il V secolo, quando la *domus* fu obliterata per la costruzione del complesso episcopale.

S.M.

Il libro di Roma archeologica, a cura di C. CALCI Novati ("l'Italia narrata" 6), adnKronos Libri, Roma 2000, 665 pp., ill. b-n.

Guida comprendente tutti i siti archeologici anche inediti, con bibliografia di riferimento, foto e stampe d'epoca. Breve descrizione dei pavimenti nelle trattazioni dei singoli monumenti.

M.G.C.

Quadri di pietra. Laterizi rivestiti nelle architetture dell'Italia Medievale, a cura di S. Gelichi e S. Nipoti, Firenze, All'Insegna del Giglio, 1999, pp. 164, foto b-n. 68, colori 101.

All'interno del volume sono stati raccolti contributi di vari autori. Si considerano solo quelli pertinenti a pavimentazioni.

G. BERTI, 'Riflessioni sull'impiego di laterizi smaltati ed invetriati nel mondo mediterraneo (IX-XIV secolo)', pp. 11-47.

Nel panorama delle mattonelle rivestite inserite nei paramenti murari degli edifici di culto e pubblici, si considerano quelli di Bulgaria, Turchia, Grecia, Siria, Libano, Israele, Giordania, Vicino Oriente, Iran, Iraq, Egitto, Maghreb, penisola Iberica, Francia, Europa del Nord. Si passano in rassegna le varie tecniche e tipi di rivestimento delle mattonelle. Vengono considerate anche le mattonelle pavimentali, specialmente la produzione tra XIII e XVI secolo, anche se in modo marginale.

S. GELICHI, S. NEPOTI, 'Laterizi rivestiti in Italia nel Medio Evo (X-XIV secolo)', pp. 49-61.

Si considerano le mattonelle rivestite sia parietali che pavimentali, rinvenute in Italia in scavi o ancora in opera nelle strutture murarie. Per quanto concerne i pavimenti vengono trattati: pavimento di S. Fruttuoso di Camogli (Genova), mattonelle monocrome a forma di croce e stelle ad incastro, a colori alternati, XIV secolo; il pavimento della Commenda di Pré di Genova, in mattonelle quadrate smaltate di produzione locale e in mattonelle spagnole policrome, XIV secolo; il pavimento di Savona, mattonelle monocrome, XIV secolo; pavimento di Firenze, Badia Fiorentina, mattonelle policrome smaltate, seconda metà del XIII secolo; pavimento della S. Casa di Loreto (Ancona), mattonelle monocrome e policrome smaltate, XIV secolo; mattonelle di maiolica arcaica conservate nei Musei Vaticani, XIV secolo; pavimento ancora in *situ* nella chiesa abbaziale di Subiaco, in mattonelle monocrome invetriate, datato 980; pavimento rinvenuto negli scavi del castello di Castel Lagopesole (Potenza), mattonelle monocrome e policrome smaltate, XIII-XIV secolo.

S. NEPOTI, 'L'uso delle ceramiche nei mosaici', pp. 79-84.

Si riscontra sia l'uso di mattonelle-tessere fabbricate appositamente per le decorazioni parietali, sia l'impiego di frammenti di recipienti ceramici, ricavati da forme aperte da tavola, ridotte in piccole tessere. Sono riportati esempi dell'uso di frammenti ceramici inseriti nelle fasce a minuti elementi nell'*opus sectile* parietale di San Pietro a Tuscanica, nella decorazione dell'ambone di San Giovanni di Ravello. Vi sono anche casi d'impiego di tessere ricavati da piatti smaltati o invetriati, in stesure in *opus tessellatum* e casi in cui le tessere in ceramica vengono inserite per restauri dei mosaici parietali, come è avvenuto nel Duomo di Monreale, negli interventi datati al XV-XVI secolo. Un altro esempio è rappresentato dallo sfondo della lunetta del portale maggiore della cattedrale di Genova, realizzato con tessere policrome di frammenti ceramici. L'impiego di tessere derivanti da manufatti ceramici è riscontrabile nelle decorazioni degli arredi liturgici in Campania e Lazio, con una maggiore concentrazione nel XIII secolo.

A. GARDINI, 'Scheda 5. Camogli, Abbazia di S. Fruttuoso', pp. 90-91 (pavimento in mattonelle monocrome a forma di croce e stelle ad incastro, disposte a colori alternati, datato al XIV secolo). 'Schede 6-7. Genova, Commenda di S. Giovanni di Pré', p. 91 (mattonelle quadrate smaltate di produzione locale monocrome e mattonelle spagnole policrome, datate al XIV secolo: queste ultime sono sicuramente pavimentali in quanto mostrano evidenti tracce di usura).

C. VARALDO, 'Scheda 12. Savona ex convento di San Francesco', pp. 93-94.

È stato rinvenuto un tratto del pavimento del refettorio con mattoni smaltati bianchi, verdi o turchini, invetriati verdi o viola-neri, disposti a spina pesce, senza apparente criterio nella disposizione dei colori; il pavimento è stato realizzato tra il 1259 e il 1266.

M. MARINI, 'Scheda 31. Firenze, Badia Fiorentina', pp. 103-104.

È stata rinvenuta una porzione di pavimento in mattonelle smaltate bianche con tre diversi motivi decorativi in nero.

O. MAZZUCCATO, 'Scheda 45. Subiaco, S. Scolastica', pp. 119-120.

È ancora in opera parte di un pavimento in mattonelle in cotto rivestite di vetrina gialla. Le mattonelle erano disposte in una fascia lungo le pareti e diagonalmente al centro; la realizzazione del pavimento è coevo alla costruzione dell'edificio sacro, anno 980.

S.M.

AA. VV., Archeologia a Verona, a cura di M. Bolla, ed. Electa, Milano 2000, 103 pp., ill. b-n. e col.

Pp. 23-24, fig. 18: breve descrizione di mosaici geometrici e figurati presenti nel Museo Archeologico di Verona. Pp. 27-28: accenni alla presenza di tessellati a Negrar; pp. 45-46: mosaico bianco-nero con motivi marini (prima metà del II sec. d.C.) proveniente dagli scavi Scaligeri. Pp. 52-57, figg. 51-55: mosaici nelle chiese A e B (rispettivamente della metà del IV sec. e di fine IV-inizi V). Pp. 60-63: *domus* rinvenuta in piazza Nogara, con mosaici e pavimenti cementizi della fase di fine I sec. a.C. e di quella di II-III sec. d.C. Pp. 64-65: scavi in via S. Cosimo hanno restituito tessellati bianco neri. Pp. 73-74: mosaico con gladiatori da via Diaz (ora al museo) appartenente al III secolo. Pp. 95-97: villa romana di Valdonega con mosaici policromi figurati (I sec. d.C.). Pp. 98-101: nella chiesa Santa Maria in Stelle è un tassellato geometrico policromo (IV-V sec. d.C.).

AA. VV., La riscoperta di Stabiae. L'avventura archeologica di Libero D'Orsi, ed Eidos, Castellamare di Stabia 2000, 93 pp. Ill. b-n.

Volume realizzato in occasione del 250° anniversario degli scavi di *Stabiae* (1749-1999) e per il 50° della riscoperta (1950-2000): viene ripercorsa l'attività del D'Orsi nell'ambito delle indagini e della valorizzazione delle ville di *Stabiae* con i ricchi apparati decorativi anche pavimentali.

C. CICIRELLI- M.P. GUIDOBALDI, Pavimenti e mosaici nella Villa dei Misteri di Pompei, ed. Electa Napoli 2000,

47 pp., ill. bn. e col.

Edizione complessiva di tutti i pavimenti della celebre villa, corredata da splendide illustrazioni.
M.G.C.

E. MICHELETTO, 'La chiesa di San Domenico', in *Una città nel Medio Evo. Archeologia e architettura ad Alba dal VI al XV secolo*, a cura di E. Micheletto, Alba, Famja Albèisa, 1999, pp. 160-166.

Nell'illustrazione degli scavi della chiesa conventuale e del chiostro, sono state individuate le pavimentazioni del XVII secolo, di cui si fornisce una foto d'insieme in b-n. Nel presbiterio il pavimento era in laterizio con mattoni regolari, nelle navate il pavimento era in 'lastre lapidee', costituito da formelle quadrate poste sulle diagonali e rettangolari su lato corto, in file parallele all'allineamento delle colonne. Il chiostro era pavimentato in laterizio con mattonelle quadrate.

S.M.

A. VARONE, *L'erotismo a Pompei (Pompei-Guide tematiche)*, ed. L'Erma di Bretschneider, Roma 2000, 115 pp., ill. b-n. e col.

Trattazione del tema erotico attraverso ricco repertorio di immagini tratte da pittura, etc. pp. 26-27, 93: esempi musivi in tema dalle case del Menandro e del Fauno.

RavennaStudRic VII/1, 2000.

Risultano di interesse per gli studi sul mosaico:

V. MANZELLI, 'La topografia dell'area sudorientale di Ravenna', in pp. 191-206, ill. b-n.

P. 200 sgg: *domus* rinvenuta presso la Banca Popolare di Ravenna, con ricca decorazione musiva a motivi geometrici, databili alla fine del II o inizi del III sec. d.C. (fig. 5).

M.G.C.

A. AMICI, "Imperatori *divi* nella documentazione musiva della chiesa di San Giovanni Evangelista", pp. 13-55, 7 ill. b-n.

Indagine sulla sacralità del potere imperiale romano cristiano quale risulta espressa dalla conservazione dell'epiteto *divus* in associazione ai nomi e ai ritratti di Costantino il Grande, Teodosio il Grande, Arcadio, Onorio, Valentiniano I, Graziano figlio di Teodosio, Costanzo III nel perduto mosaico absidale di S. Giovanni Evangelista a Ravenna, commissionato da Galla Placidia, di cui resta documentazione nelle testimonianze scritte.

V. MANZELLI, "La topografia dell'area sudorientale di Ravenna al momento della fondazione dell'Episcopio", pp. 191-206, 6 ill. b-n.

Analisi della documentazione archeologica, letteraria e documentaria ai fini di una ricostruzione del quadro topografico della Ravenna romana altoimperiale nella zona dell'Episcopio. A p. 200 considerazione della *domus* sotto la Banca Popolare, ascrivibile a fine II-inizi III sec. d.C., con rifacimenti di fine II-inizi III sec. Mosaici geometrici (fig. 5).

A.M. IANNUCCI, "Restauro storico di Sant'Andrea nell'episcopio: segni e disegni", pp. 254-256, 8 ill. b-n.

Viene dettagliatamente analizzata la storia e la metodologia degli interventi di restauro succedutisi nel tempo in relazione alla cappella, di epoca teodericiana e decorata con mosaici parietali.

Le ali di Dio. Messaggeri e Guerrieri Alati tra Oriente e Occidente. Catalogo della Mostra (Bari, Castello Svevo, 6 maggio-31 agosto 2000 / Caen, Abbaye-aux-Dames, 29 settembre-31 dicembre 2000), a c. di M. Bussagli e M. D'Onofrio, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo (Milano) 2000, pp. 271, ill. b-n. e col.

Risultano di interesse per gli studi sul mosaico:

N. BUX, 'Gli Angeli nelle Liturgie. Una scala tra cielo e terra', pp. 44-47, 5 ill. b-n.

Esposizione delle concezioni cristiane relative alla corrispondenza fra liturgie terrene e liturgie angeliche in paradiso. Immagini di Maria custodita dagli angeli dal mosaico di S. Apollinare Nuovo, Ravenna (VI sec.) e della creazione degli angeli, dal mosaico della prima cupola dell'atrio di S. Marco, Venezia (XIII sec.).

M. PICCIRILLO, 'Il culto degli Angeli in Siria e Palestina', pp. 48-50, 7 ill. b-n.

Analisi delle testimonianze relative al culto cristiano degli angeli in Siria e Palestina. Tra quelle musive, vengono ricordate: il pavimento della navata nord del Michaelion di Huarte (ultimo quarto del V sec.), con trasporto di reliquie su una portantina a dorso di due muli, ad evocazione del culto dei martiri, abbinabile nella medesima chiesa a quello dei soli angeli per evitare le censure della gerarchia ecclesiastica; iscrizione musiva presso l'ingresso della chiesa di Tel Maresha (Palestina), menzionante l'arcangelo Michele come intercessore; iscrizione musiva glorificante Dio e gli angeli, nella cappella di Tobia a Nuseib (Uweishira (Palestina)); mosaico dell'arco trionfale della chiesa di S. Caterina del Sinai (epoca giustiniana) con angeli offerenti all'Agnello; mosaici (XII sec.) con angeli indicanti l'Ascensione e con doppia teoria di angeli rivolti verso la grotta della Natività, nell'omonima basilica di Betlemme.

M. D'ONOFRIO, 'L'iconografia dell'Angelo nell'arte medievale', pp. 79-82, 9 ill. b-n.

Analisi dell'iconografia angelica nell'arte medioevale d'Occidente. Menzionati il mosaico con gli angeli ai lati di Cristo in S. Apollinare Nuovo di Ravenna e quello con l'arcangelo Michele in S. Apollinare in Classe (VI sec.); la cupola musiva del Battistero di Firenze (XIII sec.) e quella del Battistero di S. Marco a Venezia (XIV sec.)

A. GUIGLIA GUIDOBALDI, 'Gli Angeli e la Trinità', pp. 83-86, 7 ill. b-n.

Analisi delle rappresentazioni figurate dell'ospitalità di Abramo ai tre misteriosi visitatori (G e n e s i, 18, 1-15), resi in vesti angeliche e con lettura in chiave trinitaria, cristologia ed eucaristica. Vengono considerati, nell'ambito della documentazione, i mosaici di Santa Maria Maggiore (Roma, V sec.), San Vitale (Ravenna, VI sec.), Cappella Palatina (Palermo, XII sec.), Duomo di Monreale (XII sec.), San Marco (Venezia, XIII sec.).

F. CARDINI, 'L'Arcangelo Michele nell'Europa Occidentale', pp. 119-122, 4 ill. b-n.

Analisi dell'iconografia e dei caratteri del culto dell'arcangelo Michele in Occidente, soprattutto in relazione al periodo medioevale. Immagini musive dell'arcangelo da S. Apollinare in Classe (Ravenna) e da S. Marco (Venezia).

In Agro Decumano. Per un catalogo del patrimonio storico archeologico del territorio a sud di Ravenna (Atti delle Giornate di Studio, San Pietro in Vincoli, 16-17 settembre 2000/ Mostra, San Pietro in Campano, Centro di Documentazione sul territorio e Museo didattico, 16 settembre-15 ottobre 2000) a c. di G. Montevecchi e P. Novara, Danilo Montanari Editore, Ravenna 2000, pp. 222, ill. b-n.

Risultano di interesse per gli studi sul mosaico:

M.G. MAIOLI, 'Il territorio Decimano in epoca romana', pp. 25-41, 14 ill. b-n.

Rassegna della documentazione archeologica relativa agli insediamenti romani nel territorio di Decimano (area a sud di Ravenna, tra i percorsi dei fiumi Ronco e Savio). San Pietro in Vincoli, podere Triossi: tappeto b-n. di esagoni contenenti stelle ad otto punte, I d.C. (fig. 5); San Zaccaria, podere Danesi: tappeto a stelle con ottagono centrale policromo a riempimento figurato, II d.C. (fig. 6); via Lunga, podere Morigi: motivi geometrici ad andamento circolare, III d.C. (fig. 7). Rinvenimenti sparsi di tessere pavimentali e di *crustae* marmoree fanno ipotizzare presenze di altre ville nel territorio in questione.

G. MONTEVECCHI, 'Continuità abitativa negli insediamenti rustici ed urbano-rustici delle Ville Unite fra epoca romana e periodo altomedievale', pp. 69-95, 9 ill. b-n.

Vengono presi in considerazione i caratteri degli impianti abitativi e produttivi nel territorio compreso tra i fiumi Ronco ad ovest e Savio ad est, a sud di Ravenna ed in direzione di Cesena e Forlimpopoli, in una prospettiva diacronica, tra il periodo romano e quello altomedievale. Si menzionano anche le evidenze archeologiche musive. Pp. 76-80, San Zaccaria, podere Danesi: pavimento musivo geometrico b-n. con emblema ottagonale mutilo, in cui si scorge parte di un carro trainato da un animale su un terreno verde (seconda metà del II d.C.); pp. 80-82, Osteria, via Lunga: lacerto musivo con pelte, matasse, intrecci di nastri (II-III d.C.); San Pietro in Vincoli: pavimento musivo con esagoni stellati, limitato da una fascia includente una treccia (I d.C.); p. 86, Mensa Matelica: mosaico geometrico appartenente ad un edificio abitato dal I a.C. al V sec. d.C.; p. 87, Palazzone, podere Martini: tratto di pavimento musivo b-n.; p. 87, Pieve Sestina, mosaico b-n con motivo a pelte ed *emblema* centrale (inizi II d.C.).

Pietro e Paolo. La storia, il culto, la memoria nei primi secoli (Catalogo della Mostra, Roma, Palazzo della Cancelleria, 30 giugno-10 dicembre 2000) a c. di A. Donati, Electa, Milano 2000, pp. 257, ill. b-n. e col.

Risultano di interesse per gli studi sul mosaico:

P. LIVERANI, "Il clima spirituale nella Roma tardo imperiale", pp. 27-32, 3 ill. b-n.

Descrizione dell'ambiente religioso dell'impero romano nei primi secoli del cristianesimo. Tra le testimonianze delle ibridazioni religiose e culturali della società tardoantica offerte dall'archeologia, risultano pure i noti mosaici pavimentali di alcune ville romane della Britannia di seconda metà del IV sec. Nel Dorset, ad Hinton St. Mary, il mosaico con Bellerofonte uccisore della Chimera si accompagna ad un altro pavimento, in un ambiente vicino, con scene di caccia, i venti (o le stagioni) ed un medaglione con busto di Cristo coronato dal cristogramma. A Frampton, il pavimento di una sala è mosaicato con Venere e Adone, Bellerofonte e la Chimera, ma presenta anch'esso un cristogramma.

F. BISCONTI, "Pietro e Paolo: l'invenzione delle immagini, la rievocazione delle storie, la genesi delle teofanie", pp. 43-53, 16 ill. b-n.

Analisi dello sviluppo e degli aspetti delle iconografie di Pietro e Paolo nel contesto dei programmi decorativi in cui esse compaiono nella tarda antichità. Per la documentazione musiva vengono considerati: mausoleo di Costanza e basiliche di S. Pudenziana, S. Costanza, SS. Cosma e Damiano, Roma; battistero di S. Giovanni in Fonte, Napoli; chiesa del monastero di S. Caterina nel Sinai. Per il medioevo sono ricordati: S. Paolo fuori le Mura, Roma; Cappella Palatina, Palermo; basilica di Monreale.

Rimini divina. Religioni e devozione nell'evo antico (Catalogo della Mostra, Rimini, Museo della Città, 28 ottobre 2000-20 maggio 2001) a c. di A. Fontemaggi e O. Piolanti, Ramberti Arti Grafiche Edizioni, Rimini 2000, pp. 141, ill. b-n. e col.

Risultano di interesse per gli studi sul mosaico:

M.G. MAIOLI, "Rimini divina: le raffigurazioni del mito nella quotidianità", pp. 79-87, 2 ill. col.

Analisi della documentazione figurativa romana, relativa agli dèi ed al mito, fornita dall'archeologia a Rimini. Tra le testimonianze vengono considerate anche quelle musive (pp. 80-84), facenti parte dei complessi di Piazza Ferrari, Palazzo Gioia, Palazzo Diotallevi, via F.lli Bandiera, Palazzo Arpesella, edificio a mare dell'arco di Augusto. Palazzo Gioia, prima fase (I-II d.C.): Vittorie in volo reggenti uno scudo con *gorgoneion*; tiasi bacchici e marini. Seconda fase, V sec: figura femminile seminuda e ingioiellata con in mano uno specchio o un piccolo

scudo (Venere allo specchio o con le armi di Marte oppure la domina come Venere). Palazzo Diotallevi, triclinio (epoca altoimperiale): porto di Rimini con al centro piccola immagine di Ercole con clava e coppa. Casa del Chirurgo, Piazza Ferrari: Orfeo tra gli animali. Probabile *frigidarium* (età augustea) dell'impianto termale a mare dell'arco di Augusto: medaglione lacunoso con mostro marino. Palazzo Arpesella: mostri e scene marine inseriti in quadretti di contesto geometrico (III sec.?). Via F.lli Bandiera: mosaico lacunoso con il c.d. Anubi pastore (o Cinocefalo in Africa?), II-III sec.

A. FONTEMAGGI - O. PIOLANTI, Scheda n° 110, "Scena centrale del mosaico "di Anubi", p. 131, ill. col. p. 54. *Opus tessellatum* policromo, Rimini, II-III d.C. Il personaggio con testa canina e lungo bastone, inserito in un contesto di animali esotici e mitologici, solitamente interpretato come Anubi, potrebbe invece essere un cinocefalo entro un paesaggio africano. Su un lato rimane una ricca cornice con amorini.

V. BUDINI - E. CANI - G. GIULIANI - T. VALENTINI - E. MISEROCCHI, Guida al Territorio delle Ville Unite e Disunite, Comune di Ravenna/Circoscrizione di S. Pietro in Vincoli, Ravenna 2000, pp. 72, ill. b-n. e col. Guida al territorio estendentesi a sud di Ravenna (Circoscrizioni di Castiglione, S. Pietro in Vincoli e Roncalceci). Alle pp. 13 e 15: notizie sulle pavimentazioni musive ed altri resti romani del III sec. d.C.; mosaico pavimentale b-n., con motivi geometrici ad intreccio, elementi floreali stilizzati e pelte, recuperato nel podere Danesi a S. Zaccaria ed ora conservato nel Museo Archeologico di S. Pietro in Campano (fig. a col.).

A. CARILE, Immagine e realtà nel mondo bizantino, Editrice "Lo Scarabeo", Bologna 2000, pp. 278. Il volume è costituito dalla ristampa di tredici studi dell'autore sull'ideologia politica bizantina e le sue modalità di espressione anche attraverso il cerimoniale, le gerarchie ed i simboli. Tra i suddetti contributi, risultano di interesse per gli studi sul mosaico: 'Produzione ed usi della porpora nell'impero bizantino', pp. 93-115 (analisi dell'uso e del simbolismo del color porpora nell'ambito della civiltà bizantina. Riferimenti pure al pannello con Teodora e il suo seguito in S. Vitale di Ravenna e alle immagini di Cristo rivestito di porpora nella decorazione musiva di S. Apollinare Nuovo, Ravenna). 'Byzantine Political Ideology and the Rus' in the Tenth-Twelfth Centuries', pp. 153-167 (analisi del ruolo dei Russi e dei loro sovrani, dopo la conversione al cristianesimo, nell'ambito della visione del mondo e dell'ideologia bizantina. Alle pp. 166-167 esame del simbolismo politico del mosaico nel vestibolo meridionale di S. Sofia a Costantinopoli, completato tra 986 e 994, con Maria in trono tra Costantino e Giustiniano).

D. CLEVENOT - G. DE GEORGE, Decorazione e architettura dell'Islam, Ed. Le Lettere, Firenze 2000, pp. 224, ill. col.

Nell'ambito della trattazione dei vari tipi di apparati decorativi applicati all'architettura in ambito islamico, viene presa in considerazione anche l'ornamentazione musiva, opera di artisti di origine bizantina. Pp. 23-29: la Moschea della Rocca a Gerusalemme (691-692) ed i suoi mosaici. Pp. 75- 81: trattazione generale del mosaico nell'architettura araba medioevale, con illustrazioni relative agli omayyadi: palazzo di Khirbat al Mafjar (prima metà dell'VIII sec.), moschea di Damasco (705-715), mirhâb della Grande Moschea di Cordoba (961); ed inoltre alla tomba del sultano mamelucco Baybars (Damasco, 1279) e alla türbe dell'emiro Tinkiz (Damasco, XIV sec.).

A. IACOBINI, Visioni dipinte. Immagini della contemplazione negli affreschi di Ba-wý-t, Viella Libreria Editrice, Roma 2000, pp. 255, 83 ill. b-n.

Studio iconografico ed iconologico della superstite documentazione relativa ai dipinti (secc. VI-VII) del complesso monastico di Ba-wý -t in Egitto. Immagini teofaniche; cherubini, serafini e tetramorfi; visioni profetiche ed apocalittiche. Confronti anche con i mosaici absidali di Hosios David a Salonicco (prima metà del VI sec.) e con i pavimenti musivi delle sinagoghe palestinesi di Tiberiade (sec. IV) e di Beth-Alpha (VI sec.).

G. MORELLI, Memorie d'Eterno. I mosaici teodericiani in S. Apollinare Nuovo e il Codice Purpureo di Rossano, Presentazione di A. Carile, Danilo Montanari Editore, Ravenna 2000, pp. 47, 98 ill. col.

Breve testo di sintesi con lo scopo di evidenziare paralleli iconografici ed iconologici tra i mosaici di S. Apollinare Nuovo e le miniature del Codice di Rossano (VI sec.). Ricco apparato fotografico a colori.

P. SANTARCANGELI, Il libro dei labirinti. Storia di un mito e di un simbolo, Prefazione di U. Eco, Sperling & Kupfer Editori, Milano 2002, pp. 327, ill. b-n. e col.

Analisi dei valori simbolici e dell'uso in campo artistico del motivo del labirinto. Alle pp. 178-184 è preso in considerazione il motivo del labirinto nel mosaico pavimentale romano.

G. BUCCI, 'Notizie su alcuni pannelli con coppie di animali in pavimenti musivi della Siria del Nord', in Ocnus. Quaderni della Scuola di Specializzazione in Archeologia. Università degli Studi di Bologna 7 (1999) [edito nel 2000], pp. 23-29, 6 ill. b-n.

Esame iconografico ed iconologico del motivo degli uccelli e mammiferi affrontati ad un elemento centrale, in alcuni pannelli musivi rettangolari policromi e inediti conservati nel museo di Maarrat an Nouman (Siria) e databili al VI sec. Provengono dalle chiese di: Umm Nir Al-Kobalia (anatre ai lati di un fiore; grappoli d'uva ai lati di un cesto colmo di uova); Al-Qassabiyah (agnelli ai lati di un melograno sormontato da una coppia di uccelli); Tell (Ar [tralci vitinei fuoriuscenti da un *kantharose* includenti, ai lati, coppie di volatili: galli cedroni, pavoni, pernici, fagiani, tortore (?), pappagallini].

A.C. CARPICECI - M. CARPICECI, 'Alla ricerca dell'antica basilica di San Pietro', in A r c h e o 187 (Settembre 2000), pp. 49-75, ill. b-n. e col.

Aspetti architettonici e decorativi della prima basilica di San Pietro in Roma, edificata da Costantino e quindi sostituita nel XVI sec. dall'attuale edificio. In base alla documentazione letteraria ed a disegni e pitture superstiti vengono date informazioni anche sull'apparato musivo parietale e sulle modifiche dei programmi

iconografici operate dai papi, dal IV sec. sino al medioevo.

P.L. DALL'AGLIO, "La primitiva 'mater ecclesia' di Parma e il lato settentrionale delle mura tardoantiche", in "Terras... si - tumque earum quaerit". Studi in memoria di Nereo Alfieri.

Dipartimento di Archeologia Università degli Studi di Bologna / Accademia delle Scienze Istituto di Bologna, a c. di P.L. Dall'Aglio, University Press, Bologna 1999, pp. 100, ill. b-n . pp. 51-62, 4 ill. b-n.

Nel 1940 sotto Piazza Duomo a Parma furono individuati resti di strutture murarie e di pavimentazioni musive policrome, poi scavati nel 1955. Quanto rimaneva dei mosaici fu successivamente strappato e collocato nella cripta del duomo. Pavimento A (porzione superstite di 2,60 x 2,65 m): lungo il bordo un motivo ad archi completi alternati ad archi pensili ed un tappeto interno di cerchi secantisi in modo da disegnare all'interno di ciascuno un quadrato con i lati convessi. Pavimento B (porzione superstite di 3,37 x 5,25 m), ad una quota superiore di circa 45 cm rispetto al precedente: esagoni definiti da un motivo a treccia, ciascuno campito da uno schema decorativo diverso; probabile presenza di un emblema centrale, parzialmente conservatosi: un tondo definito da una treccia ed ospitante un *kantharose* dei pesci. In uno degli esagoni era presente, racchiusa entro un clipeo, un'iscrizione su tre linee, menzionante due personaggi, *Clarus* e *Decentius*, committenti di duecento piedi del mosaico. Un altro mosaico con motivi geometrici (archetti, pelte, quadrati, spicchi, nodi) proseguiva senza soluzione di continuità e verso ovest il tappeto B, per una lunghezza di oltre sei metri, terminando preso un muro perimetrale; a nord di B e per una decina di metri vi erano i resti di un pavimento in lastre di marmo componenti disegni geometrici e floreali; parti di un altro mosaico, di cui non resta descrizione, vennero alla luce a nord di tale *opus sectile*. Il complesso pavimentale cui appartiene il mosaico B potrebbe essere di VI sec. ed appartenere alla cattedrale di Parma; il mosaico A, precedente, potrebbe ascrivere alla chiesa episcopale precedente o ad una *domus* tardoantica.

M.T. LACHIN, 'L'aula di culto della Rocca di Asolo', in Il tempo dei Longobardi. Materiali di epoca longobarda dal Trevigiano (Catalogo della Mostra, Vittorio Veneto, Museo del Cenedese, 10 sett.-31 dicembre 1999), a c. di M. Rigoni ed E. Possenti, Alle Edizioni, Padova 1999, pp. 54-59, 3 ill. b-n. e col. Sul sito del successivo *castrum* altomedioevale sono stati identificati i resti di una piccola aula di culto rettangolare con abside, forse un sacello dedicato al Salvatore, di cui rimane poco più del tratto nord-orientale del catino absidale, pavimentato in *opus tessellatum* policromo. La lunetta era definita da una fascia di girali vegetali, prolungantisi nell'aula rettangolare, caratterizzata, lungo le pareti, da una serie di riquadri, di cui uno solo parzialmente conservatosi, con motivi geometrici, un pesce, una tabella dedicatoria con iscrizione mutila ed elementi forse di un *chrismos*. Datazione proposta: seconda metà del VII sec. L'aula di culto potrebbe essere caduta in rovina nel corso della seconda metà del X sec.
G.C.

Il Congresso di Archeologia Medievale, a cura di G.P. Brogiolo (Brescia 28 settembre-1 ottobre 2000), Firenze, All'Insegna del Giglio, 2000, pp. 494, illustrazioni in b-n. 343.

C. VARALDO *et alii*, 'L'indagine archeologica della Contrada dei Cassari. Nuovi dati per una topografia medievale di Savona', pp. 82-86. Negli scavi è stato individuato un ambiente con un pavimento in mattoni quadrangolari, disposti sulle diagonali, attribuito al XV secolo.

F.A. CUTERI - M.T. IANNELLI, 'Da Stilo a Stilo. Prime annotazioni su forme e sequenze insediative in un'area campione calabrese', pp. 209-222. Nel paragrafo riguardante il monastero di S. Giovanni Theristis si riporta il ritrovamento di un ambiente, nell'area della chiesa, pavimentato in laterizi quadrangolari disposti a 'spina pesce', databile anteriormente al XII secolo e abbandonato alla fine del XIII.

P. PERAZZI - E. ABELA, 'La Badia di S. Salvatore a Vaiano - Prato: indagini archeologiche 1996-1999', pp. 326-335. Nel corso delle indagini si sono individuate nel chiostro due fasi di pavimentazione: una di età medicea (1460-1470) realizzata in mezzane (laterizi) e un'altra precedente in lastre di pietra, risalente al XIII secolo; della pavimentazione della chiesa rimangono solo labili tracce di cocciopesto, ascrivibile alla fase romanica del complesso.

S. GELICHI *et alii*, 'Il monastero di San Michele alla Verruca sui Monti Pisani. Resoconto delle ricerche 1996-1999', pp. 336 - 356. Nel corso degli scavi della chiesa è stato individuato un pavimento in mezzane, forse databile al XIV secolo.

M. DENARO - E. VITALE, 'Il restauro del complesso di S. Michele Arcangelo a Palermo: i saggi archeologici', pp. 366-371. Nel corso delle indagini sono state rinvenute tracce del pavimento in mattonelle maiolicate policrome relativo al pavimento cinquecentesco. Precedente a questa pavimentazione ne è stata individuata un'altra in mattonelle rettangolari in laterizio, disposte in ampi tratti a spina di pesce, alternati da fasce di mattonelle più grandi, disposte in parallelo; in corrispondenza della navata centrale vi era un'area in cui i laterizi erano disposti a formare semicerchi. In un'altra zona del complesso è stato individuato un pavimento in cocciopesto databile al XII-XIII secolo; precedente a questo probabilmente ve ne era un altro in mattonelle rettangolari in laterizio. Nell'abside è stata rinvenuta una pavimentazione in mattonelle in terracotta irregolari datate al XVI secolo e in un altro saggio un altro lacerto pavimentale in laterizi quadrangolari disposti a spina di pesce, al di sotto del quale ne è stato individuato uno antecedente sempre a spina di pesce ma con orientamento leggermente diverso.

S.M.

Il futuro dei Longobardi. L'Italia e la costruzione dell'Europa di Carlo Magno, a cura di C. Bertelli, G.P. Crogiolo, Milano, Skira, 2000, pp. 558, foto b-n. 80, colori 315.

C. BERTELLI, 'Scheda 321. Testa di apostolo dal Triclinio Lateranense', p. 328 (frammento di mosaico parietale proveniente dal triclinio lateranense, datato 800-816, raffigurante la testa di un apostolo, realizzato con

tessere in pietra, pasta vitrea e oro). Sempre pertinenti al mosaico parietale sono riportati acquerelli di Carlo Tabanelli dei mosaici di S. Prassede a Roma (schede 322-323 di C. BERTELLI, p. 328), di quelli dell'oratorio di S. Romualdo presso S. Severo e quello di Corrado Ricci riguardante il mosaico in S. Apollinare in Classe (schede 332, 336 di P. NOVARA). C. BERTELLI, ' Scheda 371. Frammenti del mosaico di Sant'Ambrogio a Milano', p. 388 (vengono trattati quattro frammenti, la testa di S. Ambrogio, la testa di S. Protasio, la testa di S. Martino e quella di un accolito, staccate dalla basilica ambrosiana da Giovanni Moro durante i restauri del 1848; l'esecuzione dei mosaici è attribuita alla seconda metà del IX secolo).

J. MITCHELL, 'Scheda 415. Sezione di rivestimento murale', p. 428 (proveniente dagli scavi di S. Pietro a Corte, la cappella di Arechi II, principe di Benevento, è un frammento di *opus sectile* parietale in elementi quadrangolari in porfido rosso, serpentino e vetro dorato, datato 774-787). 'Scheda 416. Sezioni pavimentali con intarsi', p. 428 (frammenti parietali e pavimentali in *opus sectile* a piccoli e minuti elementi, provenienti da S. Pietro a Corte, l'antica cappella di Arechi II, datati 774-787. Sono realizzati in porfido, serpentino, marmo bianco e altre pietre e tessere in pasta vitrea di varie tonalità di verde, azzurro e giallo). 'Scheda 417. Sezione di vetro esagonale di rivestimento', pp. 428-429 (dall'abbazia di Corvey sul Weser (Westfalia) provengono alcuni elementi poligonali in vetro utilizzati nel rivestimento parietale del coro della chiesa nel IX secolo). 'Scheda 418. Sezione di rivestimento murale in vetro', p. 429 (negli scavi presso la cattedrale di Minden è stato rinvenuto, in una tomba di un vescovo di XI secolo, un gran numero di tessere vitree romboidali e triangolari, ma la loro produzione risale al IX secolo: erano probabilmente destinate al rivestimento parietale della cattedrale).
S . M .

Il Mediterraneo e l'Arte nel Medioevo, a cura di R. Cassanelli, Milano 2000, pp. 301, ill. b-n e col.

Sono di interesse per il mosaico parietale e pavimentale i seguenti saggi:

A. CONTADINI, 'Le arti in Spagna e Marocco nei periodi almoravide e almoadi', pp. 39-60.

M. DAVID, 'Il Santo Sepolcro di Gerusalemme. Genesi e metamorfosi di un modello', pp. 85-94.

G. CURATOLA, 'Influenze cristiane sull'arte della Siria e dell'Egitto', pp. 139-154.

T. VELMANS, 'La presenza dei crociati nell'Oriente bizantino e le sue conseguenze sulla pittura', pp. 157-173.

G. CURATOLA, 'I Selgiuchidi: una "crociata" turca', pp. 175-193.

M. ANDALORO, 'Da Bisanzio al Mediterraneo', pp. 195-216.

EADEM, 'La cappella Palatina di Palermo e l'orizzonte mediterraneo', pp. 237-255.

J. SUREDA, 'La bellezza e il significato delle immagini nell'epoca delle crociate', pp. 257-281.

Y. CHRISTIE, *Il Giudizio Universale nell'Arte del Medioevo*, Milano 2000, pp. 371, ill. b-n e col.

Nel considerare l'iconografia del Giudizio universale, l'autore riunisce in arco di tempo che va dalla tarda antichità al XV secolo un ampio repertorio di testimonianze figurative appartenenti all'area europea e a quella dell'Oriente bizantino .

M. FELIX, *I Re Magi*, Milano 2000, pp. 239, con ill. b-n e coll.

Uno dei più noti tra i miti occidentali è quello inerente i "re magi"; esso risale alle origini del cristianesimo, ma si trasforma nel corso dei secoli. Nel contesto sono esempi di mosaici legati al loro repertorio iconografico.

V. LAZAREV, *L'Arte dell'Antica Russia. Mosaici e affreschi*, a cura di G.I. Vzdornov, Milano 2000, pp. 304, ill. b-n e coll.

La presente monografia di V.N. Lazarev ha avuto due diverse edizioni quando l'autore era ancora vivente: la prima, quella di Londra, è una traduzione in lingua inglese del manoscritto (1966); la seconda, di Mosca, edita qualche tempo dopo, è in russo (1966). Queste due edizioni si discostano di poco e, a parte gli indici analitici, la differenza consiste nel numero delle illustrazioni, 263 nella edizione inglese, 456 in quella russa.

K. WEITZMANN, G. ALIBEGASVILI, A. VOLSKAJA, M. CHATZIDAKIS, G. BABIC', E. SMIRNOVA, T. VOINESCU, *Le Icone*, Milano 2000 (I. ed. 1981), pp. 357, ill. coll.

"Studiando e raggruppando le icone secondo la provenienza e non, come è avvenuto spesso, sulla base delle collezioni nelle quali sono oggi conservate, gli autori presentano il disegno della tradizione bizantina e la diffusione dell'icona nelle regioni della cristianità orientale influenzate dalla cultura bizantina".

A. TOMEI, *Pietro Cavallini*, Cinisello Balsamo (Milano) 2000, pp. 175, ill. b-n e coll.

L'autore ricostruisce il percorso artistico del famoso artista, attivo soprattutto a Roma e a Napoli tra l'ultimo quarto del Duecento e il primo decennio del Trecento, nell'intenzione di "fornire dati quanto più oggettivi e un giudizio senza forzature di "parte".

G.B.